



2025

# III Pilastro

Informativa al pubblico  
al 31 dicembre 2025

Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano



**SPARKASSE**  
CASSA DI RISPARMIO



## Indice

<b>1</b>	<b>Sezione 1: Ambito di applicazione (art. 436 CRR/CRR3)</b>	<b>10</b>
1.1	Informativa qualitativa .....	10
1.2	Informativa quantitativa.....	10
<b>2</b>	<b>Sezione 2: Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio</b>	<b>11</b>
2.1	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente – informativa qualitativa .....	11
2.1.1	Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.....	11
2.1.2	Risk Appetite Framework.....	11
2.1.3	Cultura e visione dei rischi .....	13
2.1.4	Framework per la gestione dei rischi.....	14
2.1.5	Sistemi di gestione, misurazione e controllo.....	14
2.1.6	Mappatura dei rischi.....	26
2.1.7	Mappatura dei rischi per unità operativa e/o per entità giuridiche del gruppo .....	26
<b>3</b>	<b>Sezione 3: informativa sui requisiti in materia di liquidità</b>	<b>28</b>
3.1	Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità.....	28
<b>4</b>	<b>Sezione 4: Politiche e processi per la gestione delle principali categorie di rischio</b>	<b>34</b>
4.1	Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito.....	34
4.1.1	Politica creditizia .....	34
4.1.2	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito .....	36
4.2	Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato.....	37
4.3	Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo.....	39
<b>5</b>	<b>Sezione 5: Sistemi di "governance"</b>	<b>40</b>
5.1	Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance.....	40
<b>6</b>	<b>Sezione 6: Fondi propri (Art. 437, lettera a), d), e) e f))</b>	<b>43</b>
6.1	Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari.....	43
6.2	Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile .....	53
<b>7</b>	<b>Sezione 7: Requisiti di capitale</b>	<b>55</b>
7.1	Tabella EU OVC: informazioni ICAAP .....	55
7.2	Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio.....	62
7.3	Modello EU KM1: metriche principali.....	64
7.4	Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio.....	65
7.5	Modello EU CMS2 - Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito.....	66

7.6	Modello EU CVA4: prospetti degli RWA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato.....	67
<b>8</b>	<b>Sezione 8: Informativa sulle esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione</b>	<b>68</b>
8.1	Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione.....	68
8.2	Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato..	69
8.3	Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti.....	71
8.4	Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione.....	73
<b>9</b>	<b>Sezione 9: Politiche di remunerazione (Tabella EU REMA – Politiche di remunerazione)</b>	<b>74</b>
9.1	Informativa qualitativa relativa alle politiche di remunerazione 2026.....	74
9.1.1	Processo di definizione delle politiche di remunerazione .....	75
9.1.2	Modalità di collegamento tra remunerazione e risultati .....	78
9.1.3	Caratteristiche del sistema di remunerazione .....	78
9.1.4	Criterio di proporzionalità e applicazione regole di maggior dettaglio .....	85
9.1.5	Rapporti tra la componente fissa e quella variabile della remunerazione .....	86
9.1.6	Sistema premiante del personale.....	88
9.1.7	Sistema incentivante (Bonus individuale) del Personale più rilevante.....	89
9.1.8	Ragioni sottostanti alle scelte del sistema di remunerazione variabile .....	90
9.2	Informativa quantitativa Remunerazione 2025.....	91
9.3	Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio .....	92
9.4	Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).....	93
9.5	Modello EU REM3: remunerazione differita.....	93
9.6	Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio .....	93
9.7	Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).....	95
<b>10</b>	<b>Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni</b>	<b>96</b>

## Premessa

Il 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore nei Paesi dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari, che traspongono in questi Paesi lo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Le anzidette disposizioni sono state introdotte nell'Unione Europea:

- a) con il Regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirements Regulation" - CRR);
- b) con la Direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirements Directive" - CRD IV).

Il Regolamento CRR e la Direttiva CRD IV sono accompagnati dalle disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA ("European Banking Authority"), che prendono la forma di altrettanti regolamenti delegati emanati dalla Commissione Europea:

- 1) norme tecniche di regolamentazione ("Regulatory Technical Standard" - RTS);
- 2) norme tecniche di attuazione ("Implementing Technical Standard" - ITS).

L'insieme del Regolamento CRR, della Direttiva CRD IV e delle norme tecniche dell'EBA/Commissione Europea configurano il cosiddetto "Single Rulebook", ossia la disciplina unica e di armonizzazione che costituisce:

- i. il corpo normativo unitario di disposizioni di vigilanza prudenziale che deve essere applicato da tutte le banche e i gruppi bancari dell'UE;
- ii. la cornice normativa nella quale opera il cosiddetto "Meccanismo di Vigilanza Unico" ("Single Supervisory Mechanism - SSM"), sistema di vigilanza bancaria composto dalla BCE e dalle autorità di vigilanza nazionali dei Paesi UE.

Il Regolamento CRR detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (cosiddetto "primo pilastro"), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria ("leverage ratio"), informativa al pubblico (cosiddetto "terzo pilastro").

La Direttiva CRD IV contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale (cosiddetto "secondo pilastro"), riserve di capitale (cosiddetti "buffer" di capitale), sanzioni amministrative, governo societario e politica di remunerazione.

Il Regolamento CRR, come tutti i regolamenti dell'Unione Europea, ha diretta efficacia negli Stati membri e non richiede pertanto di essere recepito, ad esclusione di alcune opzioni nazionali esercitate dai singoli Stati membri. Analogamente, le disposizioni tecniche dell'EBA, assumendo la forma di regolamenti delegati della Commissione Europea, sono direttamente applicabili negli Stati membri. La Direttiva CRD IV viene invece recepita negli ordinamenti nazionali e richiede l'emanazione di apposite disposizioni interne degli Stati membri; in ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia con l'emanazione della circolare n. 285 del 17.12.2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", con la quale in particolare:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal Regolamento CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

Per quanto riguarda l'informativa al pubblico (3° pilastro) le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale stabiliscono, al pari delle precedenti e al fine di rafforzare la disciplina di mercato, che le banche e i gruppi bancari siano tenuti a pubblicare informazioni in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale e il loro profilo di rischio.

I suddetti obblighi informativi sono prescritti dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, opportunamente integrato dai sopra citati regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione e dalle linee guida di tempo in tempo pubblicate dall'EBA a supporto della predisposizione dell'informativa quantitativa richiesta per specifici ambiti.

A questo proposito, si ricorda che:

- in data 27 giugno 2020 è stato pubblicato in GUCE il Regolamento UE n. 2019/876 di modifica al CRR – noto anche come CRR II e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V, la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive II) e l'SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation II) – per mezzo del quale sono stati introdotti significativi cambiamenti ai requisiti di informativa al pubblico ed è stato

disposto il mandato all'EBA per la pubblicazione di modelli standard di informativa che consentissero l'armonizzazione dell'informativa pubblicata dagli intermediari. Detto mandato è stato eseguito con la emanazione del Regolamento UE n. 2021/637 e con la contestuale predisposizione di uno strumento contenente il raccordo tra l'informativa quantitativa richiesta e le segnalazioni di vigilanza armonizzate predisposte dalle banche (cosiddetto *Mapping Tool*);

- in data 19 giugno 2024 è stato pubblicato in GUCE il Regolamento UE n. 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetto CRR 3) che modifica il CRR revisionando, a far data dal 1 gennaio 2025, il calcolo dei requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato, l'output floor e aggiornando contestualmente l'informativa al pubblico sui nuovi ambiti di disclosure introdotti.

Al fine di recepire le anzidette novità introdotte dal CRR 3 all'interno del complessivo quadro normativo di riferimento per l'informativa al pubblico, in data 31 dicembre 2024 è stato pubblicato in GUCE il Regolamento UE n. 2024/3172 della Commissione Europea che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III del CRR e abroga il sopra menzionato Regolamento UE n. 2021/637. A seguito della pubblicazione del citato Regolamento e in continuità con il passato, l'EBA ha quindi allineato ai nuovi riferimenti introdotti con il CRR 3 lo strumento del "*Mapping Tool*" per la riconciliazione di una parte significativa dell'informativa quantitativa prevista nel Documento di Informativa al pubblico alle segnalazioni armonizzate di vigilanza.

Si tiene, in proposito, a precisare che lo scorso 22 agosto si è chiusa la consultazione pubblica avviata dall'EBA in merito alle proposte di modifica al Regolamento UE n. 2024/3172 della Commissione Europea, con l'obiettivo di definire requisiti informativi più chiari e proporzionati con specifico riferimento ai rischi legati ai fattori ESG (cfr. art. 449bis del CRR), alle esposizioni azionarie (cfr. art. 428 e) del CRR) e alle esposizioni aggregate verso entità del sistema bancario ombra (cfr. art. 449 ter del CRR). In particolare, gli standard modificheranno l'attuale *framework* in linea con l'obiettivo strategico di sviluppare un pacchetto unico e completo per il terzo pilastro che dovrebbe facilitare l'attuazione da parte degli intermediari e promuovere ulteriormente la disciplina di mercato. Alla data di pubblicazione del presente documento di informativa al pubblico il processo di modifica non risulta ancora completato e si è in attesa della pubblicazione del Regolamento aggiornato.

Con specifico riferimento all'informativa sui rischi ESG, in conformità al mandato CRR3, la proposta in oggetto amplia l'ambito degli istituti tenuti a divulgare informazioni ESG, includendo non solo i grandi istituti quotati, ma anche gli altri enti: a questo proposito, si fa presente che in data 6 agosto 2025 è stata pubblicata dall'EBA una *no-action letter* sull'applicazione dei requisiti di informativa del Pillar 3 ESG previsti dagli ITS dell'EBA in materia di informativa. Tale lettera di non intervento mira a risolvere le incertezze legali e operative legate all'evoluzione del quadro normativo in materia di informativa ESG, alla luce delle modifiche proposte nell'ambito del pacchetto legislativo Omnibus della Commissione europea sulla rendicontazione di sostenibilità. Nello specifico l'EBA raccomanda che, per il periodo a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2025 fino all'adozione e all'entrata in vigore delle modifiche alle norme tecniche di implementazione dell'EBA in materia di informativa, per gli enti diversi dagli enti di grandi dimensioni che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro, le autorità competenti non diano priorità all'applicazione degli obblighi di informativa di cui al Regolamento di esecuzione EU n. 2024/3172.

Alla luce di quanto sopra, pertanto, nel documento di informativa al pubblico viene omessa la pubblicazione dei modelli ESG previsti dal citato Regolamento e che il Gruppo Cassa di risparmio di Bolzano sarebbe stato tenuto a pubblicare in ragione di quanto disciplinato all'art. 433 quater del CRR (cfr. *infra*).

Per effetto delle richiamate novità normative, il perimetro di riferimento per la definizione della disciplina prudenziale in materia di Terzo Pilastro risulta quindi così composto:

- CRR, Parte Otto, negli articoli da 431 a 455 e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1, Sezione 2;
- Regolamento di esecuzione UE n. 2024/3172;
- Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 13;
- Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea.

Con riferimento a quest'ultimo elemento, si richiama in particolare il contenuto dell'informativa richiesta dalle linee guida EBA/GL/2020/12, avente ad oggetto gli effetti del regime transitorio nei termini degli impatti derivanti dalla prima

applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 (ex art. 473bis del CRR) e dal trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (ex art. 468 del CRR).

All'interno del quadro normativo così delineato, si ricorda che il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano è annoverato tra gli altri enti non quotati e, sulla base del principio di proporzionalità, è tenuta alla predisposizione del documento di Informativa al pubblico in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 433 quater comma 2 del CRR, il quale prevede l'obbligo di pubblicazione su base annua di talune specifiche informative all'interno del più ampio quadro disciplinato dalla Parte Otto del CRR.

A questo proposito, viene successivamente riportata una tavola di raccordo delle informative qualitative e quantitative fornite all'interno del presente documento con i pertinenti riferimenti normativi (rappresentati dagli allegati al citato Regolamento (UE) n. 2024/3172 e dai correlati articoli del CRR).

Il documento di informativa al pubblico è pubblicato nella piattaforma EUCLID e nel sito "internet" delle banche o delle capogruppo con periodicità annuale e congiuntamente ai documenti di bilancio. Soltanto per le banche e per i gruppi bancari di maggiore dimensione e complessità operativa è richiesta la pubblicazione di alcune informative con maggiore frequenza (trimestrale o semestrale).

Le informazioni sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo e secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative vanno calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della banca o del gruppo bancario. Inoltre, alcuni obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini di vigilanza prudenziale (requisiti informativi di idoneità) di taluni procedimenti o strumenti contemplati dalle disposizioni, come ad esempio le cosiddette "tecniche di attenuazione del rischio di credito" (strumenti di "credit risk mitigation").

Le informazioni da pubblicare devono essere sottoposte ad apposite forme di controllo dirette ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, anche al fine di verificare che le informazioni predette siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della banca o del gruppo bancario. I controlli da svolgere sul processo di informativa al pubblico sono costituiti:

- i. dai controlli di linea (controlli di primo livello);
- ii. dai controlli di conformità (controlli di secondo livello);
- iii. dai controlli della revisione interna (controlli di terzo livello).

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo oggetto di pubblicazione sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permette di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

La Cassa di Risparmio di Bolzano, in quanto Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario, pubblica annualmente il presente documento informativo su base consolidata e nel rispetto sia delle richiamate disposizioni normative sia del suo regolamento interno che disciplina il processo dell'informativa al pubblico. Il documento anzidetto, sottoposto ai controlli innanzi menzionati, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano nella seduta del 12 maggio 2026.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio Consolidato 2025 del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Bolzano (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 del D.Lgs. 39/2010 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014, da parte della società Deloitte & Touche) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2025), fatto salvo quanto più avanti precisato, nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 15.04.2025 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Da ultimo, si fa presente che nel corso del 2025 ha trovato attuazione (benché sia ancora in corso di finalizzazione) l'iniziativa promossa dall'EBA con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità dell'informativa di Pillar 3, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate in grado di garantire anche una maggiore efficienza nella gestione e pubblicazione delle informative prudenziali: tale iniziativa, denominata Pillar 3 Data Hub (P3DH), è stata promossa su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR ed è volta a centralizzare le informative prudenziali attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. In base al piano di azione riportato nel Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01), è stata prevista una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne richiedeva

l'adozione da parte dei grandi enti e degli altri enti a partire dal 30 giugno 2025 – prima *reference date* per l'informativa di Pillar 3 – a seguire, entro il 31 dicembre 2025, da parte degli enti piccoli e non complessi. In concomitanza con l'avvio ufficiale della nuova piattaforma, EBA ha pubblicato nel mese di gennaio 2026 il documento "Pillar 3 Data Hub User Guide" per supportare i grandi enti e gli altri enti lungo l'intero processo che devono seguire per inviare le informazioni all'hub.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha ricevuto lettera da parte dell'EBA di onboarding all'interno del panel di banche tenuto all'invio e pubblicazione dei template e del documento nel sito web di EBA "Pillar 3 Data Hub" o "P3DH" attraverso la piattaforma denominata EUCLID.

Tavola di raccordo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR/CRR III

ARTICOLO CRR DI RIFERIMENTO	OGGETTO INFORMATIVA	NATURA INFORMATIVA	TABELLA/TEMPLATE DI RIFERIMENTO	ARTICOLO REGOLAMENTO 2024/3172	ALLEGATO REGOLAMENTO 2024/3172	Sezione Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025
Art. 436 quater CRR	Ambito di applicazione					Sezione 1
Articolo 435, par. 1, lettere a), e) e f)	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	QUALITATIVA	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente	Articolo 2	Allegato I, Sezione 2	Sezione 2
Articolo 435, par. 1 e Articolo 451bis, par. 4	Informativa sui requisiti in materia di liquidità	QUALITATIVA	Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità	Articolo 8	Allegato I, Sezione 7	Sezione 3
Articolo 435, par. 1, lettere a), b), d) e f)	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	QUALITATIVA	Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Articolo 9, par. 1	Allegato I, Sezione 8	Sezione 4
Articolo 435, par. 1, lettere a), b), c) e d)	Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni alternativi per il rischio di mercato	QUALITATIVA	Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Articolo 16, par. 1	Allegato I, Sezione 15	Sezione 4
Articolo 435, par. 1, Articolo 446	Informativa sul rischio operativo	QUALITATIVA	Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo	Articolo 18	Allegato I, Sezione 17	Sezione 4
Articolo 435, par. 2, lettere a), b) e c)	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	QUALITATIVA	Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance	Articolo 2	Allegato I, Sezione 2	Sezione 5
Articolo 437, lettera a), d), e) e f)	Informativa sui fondi propri	QUANTITATIVA	EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	Articolo 4	Allegato I, Sezione 4	Sezione 6
Articolo 437, lettera a)	Informativa sui fondi propri	QUANTITATIVA	EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale del bilancio sottoposto a revisione contabile	Articolo 4	Allegato I, Sezione 4	Sezione 6
Articolo 438, lettera d)	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	QUANTITATIVA	Tabella EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Articolo 1	Allegato I, Sezione 1	Sezione 7

ARTICOLO CRR DI RIFERIMENTO	OGGETTO INFORMATIVA	NATURA INFORMATIVA	TABELLA/TEMPLATE DI RIFERIMENTO	ARTICOLO REGOLAMENTO 2024/3172	ALLEGATO REGOLAMENTO 2024/3172	Sezione Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025
Articolo 438, lettere a) e c)	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	QUALITATIVA	Tabella EU OVC: informazioni ICAAP	Articolo 1	Allegato I, Sezione 1	Sezione 7
Articolo 438, lettera d) e dbis)	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	QUANTITATIVA	Tabella EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	Articolo 1	Allegato I, Sezione 1	Sezione 7
Articolo 438, lettera d) e dbis)	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	QUANTITATIVA	Tabella EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	Articolo 1	Allegato I, Sezione 1	Sezione 7
Articolo 447	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	QUANTITATIVA	Tabella KM1: metriche principali	Articolo 1	Allegato I, Sezione 1	Sezione 7
Articolo 438, lettera d) e h)	Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	QUANTITATIVA	Tabella EU CVA4: prospetti degli RWA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato	Articolo 17	Allegato I, Sezione 16	Sezione 7
Articolo 442, lettera d)	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	QUANTITATIVA	Tabella EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	Articolo 9, par. 1	Allegato I, Sezione 8	Sezione 8
Articolo 442, lettera c)	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	QUANTITATIVA	Tabella EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Articolo 9, par. 1	Allegato I, Sezione 8	Sezione 8
Articolo 442, lettera c)	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	QUANTITATIVA	Tabella EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Articolo 9, par. 1	Allegato I, Sezione 8	Sezione 8

ARTICOLO CRR DI RIFERIMENTO	OGGETTO INFORMATIVA	NATURA INFORMATIVA	TABELLA/TEMPLATE DI RIFERIMENTO	ARTICOLO REGOLAMENTO 2024/3172	ALLEGATO REGOLAMENTO 2024/3172	Sezione Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025
Articolo 442, lettera c)	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	QUANTITATIVA	Tabella EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Articolo 9, par. 1	Allegato I, Sezione 8	Sezione 8
Articolo 450, par. 1, lettere da a) a f), lettera j) e k), Articolo 450, par. 2	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUALITATIVA	Tabella EU REMA: politica di remunerazione	Articolo 20	Allegato I, Sezione 19	Sezione 9
Articolo 450, par. 1, lettere h)(i) e h)(ii)	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	Tabella EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Articolo 21	Allegato I, Sezione 20	Sezione 9
Articolo 450, par. 1, lettere h)(v), h)(vi) e h)(vii)	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	Tabella EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Articolo 22	Allegato I, Sezione 21	Sezione 9
Articolo 450, par. 1, lettere h)(iii) e h)(iv)	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	Tabella EU REM3: remunerazione differita	Articolo 23	Allegato I, Sezione 22	Sezione 9
Articolo 450, par. 1, lettere g) e i)	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	Tabella EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Articolo 24	Allegato I, Sezione 23	Sezione 9
Articolo 450, par. 1, lettera h)	Informativa sulle politiche di remunerazione	QUANTITATIVA	Tabella EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Articolo 20	Allegato I, Sezione 19	Sezione 9

# 1 Sezione 1: Ambito di applicazione (art. 436 CRR/CRR3)

## 1.1 Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano.

Il Gruppo bancario presenta, alla data del 31 dicembre 2025, la seguente configurazione:

- Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. – Capogruppo
- Banca di Cividale S.p.A. Società Benefit – controllata al 81,11%
- Sparim S.p.A. – controllata al 100% (società immobiliare)
- Raetia SGR S.p.A. in liquidazione – controllata al 100% (società di gestione del risparmio)
- SPK OBG S.r.l. – controllata al 60% (società veicolo di cartolarizzazione per i covered bond)
- Sparkasse Energy S.r.l. – controllata al 100% da Sparim S.p.A. (società strumentale al Gruppo).

Le suddette società rientrano nell'area di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale e sono consolidate con il metodo integrale.

Conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza non fanno invece parte del Gruppo bancario e della corrispondente area di consolidamento:

- il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione controllato al 96,82% dalla Capogruppo; in data 13 febbraio 2019 sono state rimborsate le quote ai sottoscrittori (ancorché in modo parziale e non definitivo), a seguito del processo di liquidazione finale del fondo, che si concluderà a breve;
- la SPV Fanes S.r.l. della quale la Capogruppo non detiene nessuna quota partecipativa;
- la SPV Civitas S.r.l. della quale la controllata Banca di Cividale S.p.A. non detiene nessuna quota partecipativa.

Le anzidette società rientrano nell'area di consolidamento ai fini di bilancio e sono consolidate con il metodo integrale.

È altresì compresa nell'area di consolidamento la partecipazione su cui la Capogruppo esercita un'influenza notevole, ovvero detiene una quota partecipativa compresa fra il 20% e il 50%. Questa società viene valutata e consolidata con il metodo del patrimonio netto.

## 1.2 Informativa quantitativa

Denominazione	Metodo di consolidamento	Area di consolidamento prudenziale	Deduzione dai Fondi Propri	Quota di partecipazione al 31.12.2025 in %
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (Capogruppo)	Integrale	Si	No	-
Banca di Cividale S.p.A.	Integrale	Si	No	81,11
Sparim S.p.A.	Integrale	Si	No	100
Raetia SGR S.p.A in liquidazione	Integrale	Si	No	100
SPK OBG S.r.l.	Integrale	Si	No	60
Sparkasse Energy S.r.l.	Integrale	Si	No	100
Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione	Integrale	No	No	-
Fanes S.r.l.	Integrale	No	No	-
Civitas S.r.l.	Integrale	No	No	-
Autosystem società di servizi S.p.A.	Patrimonio netto	No	No	25

## 2 Sezione 2: Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio

### 2.1 Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente – informativa qualitativa

#### 2.1.1 Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

In data 21.01.2025 è stato sottoposto al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo il Risk Appetite Statement (RAS)

In data 27.01.2026 è stato sottoposto al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo il Risk Appetite Statement (RAS) 2026 di Gruppo e per la Capogruppo.

Il RAS è declinato sulle principali dimensioni chiave del profilo di Adeguatezza Patrimoniale, Liquidità, Redditività, AML (Anti-Money Laundering) e dei principali rischi ("Business Risk") cui è esposto il Gruppo.

In generale, il Gruppo ha l'obiettivo di mantenere un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, presidio della qualità del credito, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La Capogruppo ha definito un framework, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza, per il governo e la gestione dei rischi, che coinvolge, per quanto di competenza, gli Organi aziendali, le Funzioni di Controllo (ed in particolar modo la Funzione Risk Management), nonché le funzioni di business ossia le funzioni che assumono rischio attraverso lo svolgimento delle proprie attività. Per il funzionamento del framework la Capogruppo ha definito un articolato sistema di flussi informativi e procedure in modo da assicurare completezza, qualità e tempestività delle informazioni al fine di consentire agli Organi aziendali l'adozione di scelte consapevoli in ordine all'assunzione dei rischi.

Con specifico riferimento al governo dei rischi, la Capogruppo ha, tra le altre, definito specifiche procedure per la definizione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, la verifica di adeguatezza del RAF, il monitoraggio del rischio effettivo assunto dal Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, l'individuazione e la gestione delle operazioni di maggiore rilievo, la valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, la valutazione dei rischi sottesi alle scelte in materia di esternalizzazioni.

Inoltre la Capogruppo ha definito il processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione dei rischi è definito in coerenza con il Risk Appetite Framework (cfr. Regolamento "Processo del Risk Appetite Framework") in cui sono definiti i criteri per la definizione, la calibrazione ed il monitoraggio degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. Costituiscono, invece, oggetto del processo di gestione dei rischi le modalità d'impiego per ciascun profilo di rischio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio che, rappresentando tipici strumenti di prevenzione, attenuazione e di monitoraggio dei rischi, sono parte integrante dello stesso processo e la disciplina delle relative responsabilità in capo alle strutture.

Il processo di gestione dei rischi è efficacemente integrato nel sistema aziendale attraverso: la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi a tutti i livelli del Gruppo; l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti (ad es., un'unica tassonomia dei processi e un'unica mappa dei rischi); la definizione di modelli di reportistica dei rischi, al fine di favorirne la comprensione e la corretta valutazione, anche in una logica integrata; l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle rispettive attività; la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di propria pertinenza; la condivisione nella individuazione delle azioni di rimedio.

#### 2.1.2 Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico,

- la propensione al rischio;
- le soglie di tolleranza;
- i limiti di rischio;

- le politiche di governo dei rischi;
- i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il Risk Appetite Framework definisce la propensione al rischio (Risk Appetite) del Gruppo, ed è articolato nelle categorie "Patrimonio", 'Liquidità', 'Business Risk', 'Redditività' e 'AML' ((Anti-Money Laundering) al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui è esposto il Gruppo in base alla propria operatività. Il RAF delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia aziendale, definita predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding ecc.).

L'ulteriore aspetto che caratterizza il RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicura, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione di tale approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione Risk Management e la Divisione Pianificazione e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (ex ante) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. Pertanto, il processo di definizione del RAF non può essere disallineato rispetto alle scelte strategiche aziendali ed ai relativi budget, al particolare modello di business adottato, nonché al livello di rischio complessivo che ne deriva.

La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio (complessivo o per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo del Gruppo delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi

dei rischi, individua, qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;

- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
  - i limiti operativi rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
  - gli indicatori di rischio, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio. La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi di Gruppo;
- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "Procedure di escalation"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle Funzioni di Controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

### *2.1.3 Cultura e visione dei rischi*

Per il Gruppo, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un prerequisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio del Gruppo tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura del Gruppo ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un

forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di governance.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" il Gruppo persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

#### *2.1.4 Framework per la gestione dei rischi*

Nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia, il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio del Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio del Gruppo sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza (cfr. fase "Definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza" del Regolamento RAF).

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

#### *2.1.5 Sistemi di gestione, misurazione e controllo*

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di **gestione dei rischi rilevanti per il Gruppo**.

##### **Rischio di credito:**

###### Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta dalla Funzione Risk Management con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito, la Funzione Risk Management monitora costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);
2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;
3. le disponibilità liquide;
4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

A tale riguardo, si evidenzia che la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo parziale permanente del metodo AIRB ed è previsto un piano di roll out volto all'estensione dell'utilizzo dei modelli alla controllata CiviBank.

#### Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

Il Gruppo a partire dalla segnalazione di vigilanza al 30.06.2025, come da Comunicazione di Banca di Italia prot. n. 1294038/25 del 24.06.2025 e Comunicazione di Banca di Italia prot. n. 1293483/25 del 24.06.2025, è autorizzato all'utilizzo ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, su base individuale e consolidata, del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB per le classi di esposizioni «Al dettaglio» e «Imprese» della Capogruppo Sparkasse, applicando altresì i fattori correttivi, in termini di floor e add-on, previsti nel Provvedimento di Banca di Italia del 24 maggio 2023.

Si specifica che la Capogruppo effettua la misurazione del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata adottando i seguenti approcci:

- con riferimento al complessivo portafoglio bancario (senza quindi considerare l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni). Tale misurazione è funzionale alla quantificazione dell'ammontare di riferimento sul quale determinare il cd. "output floor";
- con riferimento alle sole esposizioni del complessivo portafoglio bancario che non rientrano nel perimetro di applicazione dei modelli interni e rientranti nel perimetro del Partial Permanent Use (c.d. PPU). Tale quantificazione concorre alla determinazione del complessivo requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito a cui va aggiunta, per l'appunto, la componente determinata secondo l'applicazione dei modelli interni.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating. La Capogruppo ha rafforzato inoltre il monitoraggio dei parametri di rischio PD, LGD ed EAD.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

#### Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

- a) analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:
  - il requisito patrimoniale;

- la natura e la composizione del portafoglio;
- la qualità del portafoglio;
- il grado di copertura degli impieghi;
- le tecniche di mitigazione del rischio.

Attraverso il sistema di rating interno, la Funzione Risk Management effettua specifiche analisi sulla qualità creditizia sia del complessivo portafoglio creditizio sia di specifiche controparti. In particolare, tali controlli riguardano:

- l'analisi della distribuzione per segmento di clientela;
- l'analisi della distribuzione per classi di rating del complessivo portafoglio e di ciascun segmento;
- l'analisi della composizione del portafoglio crediti e dei titoli HTC suddivisi per staging (Stage 1, Stage 2, Stage 3);
- l'analisi delle transizioni per staging (Stage 1, Stage 2, Stage 3);
- l'analisi delle transizioni del rating (cd. "Matrici di transizione");
- l'analisi dell'evoluzione della Probabilità di default (PD), della Loss Given Default (LGD) e della EAD, nonché della Expected Credit Loss (ECL);
- l'analisi di accuratezza/performance dei modelli adottati (back testing modelli di tipo gestionale));
- l'analisi per settore di attività economica e per settori con rischio climatico ambientale alto o molto alto (score Cerved);
- l'analisi del portafoglio per macro forma tecnica e tasso di perdita (LGD) ed Esposizione al Default (EAD);
- l'analisi relativa al portafoglio per tipologia di garanzia (ipotecaria, finanziaria e personale);
- l'analisi relativa al portafoglio crediti per presenza garanzia statale;
- l'analisi relativa al portafoglio inerente le obbligazioni bancarie garantite;
- l'analisi sull'efficacia delle garanzie in termini di back-testing;
- l'analisi relativa al portafoglio cartolarizzato;
- l'analisi dei parametri regolamentari AIRB di PD, LGD ed EAD, degli RWA e della Risk Density AIRB.

b) controlli sull'attività di Rating Attribution

La struttura del Rating Desk è stata istituita a presidio del processo di Rating Attribution.

Le principali responsabilità assegnate alla struttura del Rating Desk prevedono:

- la valutazione delle richieste di Override;
- i controlli sui Questionari Qualitativi;
- controlli di II. livello sull'adeguatezza delle Rating Attribution effettuate dai Gestori.

c) controllo di secondo livello sul monitoraggio delle esposizioni creditizie sia di tipo massivo sia di tipo campionario.

I controlli della Funzione Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a. pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);

- b. pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito del monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c. valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;
- d. concorso alla definizione e attuazione della politica creditizia e del piano NPL nel rispetto degli obiettivi di rischio;
- e. apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;
- f. definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework
- g. monitoraggio del rispetto dei limiti e dell'esposizione al rischio anche attraverso l'esame degli indicatori di rischio.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, CRM), si fa riferimento principalmente alle garanzie ed alle eventuali operazioni di cartolarizzazione, le cui attività gestionali fanno capo in prevalenza alla Direzione Crediti e sono regolate nella Policy sul governo della mitigazione del rischio di credito e nel Regolamento del processo creditizio.

#### Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

#### **Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il sistema di misurazione adottato dalla Capogruppo è volto a valutare ed, ove possibile, quantificare l'impatto del rischio di concentrazione, sull'adeguatezza patrimoniale, sulla posizione di liquidità e sul rispetto dei limiti prudenziali al riguardo previsti dalle disposizioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Capogruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Capogruppo ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Capogruppo, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Capogruppo analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto.

Al fine di monitorare il profilo rischio di credito del Portafoglio crediti (secured / unsecured) viene svolta con frequenza trimestrale una misurazione del livello di coverage di ammissibilità delle garanzie suddivisa per le tre tipologie di garanzia (Ipotecarie, Finanziarie e Personali).

Con frequenza trimestrale viene quantificato il valore delle Grandi Esposizioni nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate e viene curata la produzione delle pertinenti segnalazioni e il rispetto dei limiti prudenziali previsti.

Con specifico riferimento al rischio di concentrazione per controparti (single name), la Capogruppo monitora:

- il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e la sua evoluzione nel tempo evidenziando le componenti che determinano la sua variazione. In tale contesto si presta particolare attenzione alla variazione subita dall'indice di Herfindahl, valutando opportunamente la sussistenza di una effettiva crescita della concentrazione del portafoglio;
- la granularità del complessivo portafoglio bancario attraverso anche l'analisi dell'evoluzione di specifici indicatori rappresentativi del grado di concentrazione (ad esempio indice di Herfindahl), nonché un'analisi volta ad evidenziare l'ammontare delle esposizioni per fasce dimensionali di importo.

Inoltre, la Funzione Risk Management analizza la granularità del portafoglio titoli di proprietà per forma tecnica e per grado di concentrazione per emittente con frequenza giornaliera.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso particolari settori di attività economica (ad esempio settore immobiliare).

In presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR), il Risk Management fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF di tali operazioni, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni.

Viene predisposta inoltre, periodicamente una reportistica in merito al grado di concentrazione del portafoglio crediti (per gruppi di clienti connessi, per settore di attività economica, per forma tecnica) verificandone anche la rispettiva qualità.

Vengono inoltre effettuate analisi legate alla concentrazione verso settori con rischio climatico ambientale Alto e Molto Alto (Score Cerved).

Per quanto concerne le attività finanziarie del portafoglio di proprietà attivo, la Capogruppo effettua il monitoraggio giornaliero della concentrazione delle esposizioni verso singoli emittenti e gruppi di emittenti connessi, nonché per classi di merito di credito regolamentari.

### **Rischio di controparte**

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste su specifiche tipologie di esposizioni, classificate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quali:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST - Long Settlement Transactions).

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di controparte il requisito di capitale sul rischio di controparte è quantificato:

- per i contratti derivati finanziari OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine LST, sulla base del "metodo del valore corrente" disciplinato dalle disposizioni di vigilanza, nel quale l'esposizione creditizia dipende dal fair value della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari;
- per le operazioni SFT sulla base del "metodo semplificato" secondo la disciplina prevista nell'ambito del rischio di credito.

I limiti operativi inerenti alle linee di credito con controparti sono fissati, e sottoposti a revisione periodica, mediante apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Tali limiti riguardano solo controparti istituzionali, in quanto allo stato attuale il Gruppo effettua solamente in misura marginale operazioni a termine in valuta con la clientela ordinaria.

### **Rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio bancario e rischio di differenziali creditizi (CSRBB)**

Il rischio tasso di interesse è generato dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse del Gruppo, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle fasi di seguito illustrate.

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi di Gruppo.

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

La misurazione del rischio viene effettuata dalla Funzione Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso.

La fase del controllo dei rischi è effettuata dalla Funzione Risk Management e prevede il monitoraggio dell'impatto di shock di tassi in termini di variazione del margine di interesse e variazione economica del patrimonio. Le misurazioni vengono svolte in normale corso degli affari ed in ipotesi di stress.

Le prove di stress considerano scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti, variazioni delle principali ipotesi sul trattamento di specifiche attività e passività basate su ipotesi comportamentali nonché scenari specifici che si riferiscono al modello di business.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dalla Direzione Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Nell'ambito del processo ICAAP, la misurazione in via attuale del rischio di tasso di interesse del "portafoglio bancario" si basa sulla metodologia standardizzata prevista dal Regolamento Delegato n. 2024/857 e da quanto al riguardo definito dall'Organo di Vigilanza nella Circolare n. 285/13.

Il Gruppo, inoltre, monitora e valuta le proprie esposizioni interessate dal rischio di differenziali creditizi (CSRBB) definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come l'IRRBB o dal rischio di credito/di default atteso. Il CSRBB rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD.

Il CSRBB rileva una combinazione di due elementi:

- a) le variazioni del «differenziale creditizio di mercato» o «prezzo di mercato del rischio di credito» (distinto dal differenziale creditizio idiosincratice), che rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito;
- b) le variazioni del «differenziale di liquidità del mercato», che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Il Gruppo non esclude ex ante dal perimetro del CSRBB nessuno strumento del portafoglio bancario, comprese le attività, le passività, gli strumenti derivati e altre voci fuori bilancio come gli impegni di prestito, indipendentemente dal loro trattamento contabile. Le misurazioni del CSRBB vengono effettuate in termini di variazione del capitale economico e del margine di interesse per supportare la valutazione del rischio in esame in termini di rilevanza; comunque, il Gruppo non quantifica di norma un capitale interno a fronte del CSRBB.

### Sistemi di controllo e di attenuazione degli altri rischi

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla gestione. Tra i rischi oggetto di valutazione possono rientrare anche i rischi rilevati nella mappa dei rischi del Gruppo, ancorché non presenti nell'elenco dei rischi contenuti nelle disposizioni di vigilanza in materia di processo di controllo prudenziale (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli (alto, in prevalenza alto, parzialmente basso, basso). Ove rilevante, a tale valutazione può essere associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentano di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi (ad esempio numero di reclami).

Per supportare l'identificazione del grado di esposizione al rischio, Risk Management si basa:

- per i rischi quantificabili, su indicatori di rischio e/o indicatori RAF definiti nelle politiche e procedure interne del Gruppo;
- per i rischi non quantificabili vengono valutati qualitativamente i presidi e le azioni di mitigazione poste in essere e quando possibile costruiti degli indicatori specifici.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi, si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- **l'esposizione attuale** intesa come effetto che la manifestazione del rischio potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- **la proiezione dell'esposizione prospettica del rischio** intesa come l'annualizzazione della variazione intercorsa da inizio anno fino al trimestre di riferimento;
- i **presidi esistenti** ossia gli strumenti, le normative, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi. In tale contesto, si considerano misure di mitigazione dei rischi la presenza di un sistema di limiti e/o deleghe deliberative/operative risk-oriented

L'identificazione delle sopra illustrate componenti, si basa su una o più delle seguenti fonti informative:

- *indicatori di rischio* definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne al Gruppo;
- *assessment qualitativi* sulla significatività dei rischi, condotti con le Unità di Business e/o le singole Entità giuridiche anche sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori;
- *analisi qualitativa* effettuata sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Sulla base della determinazione di tali variabili, che attengono gli effetti che il verificarsi dell'evento dannoso potrebbe determinare per l'azienda (in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori) e la probabilità che l'evento dannoso possa verificarsi in un determinato arco temporale, viene individuato il "grado" potenziale di rischio.

La qualificazione delle singole componenti che incidono sul grado di rilevanza avviene nel seguente modo:

- al grado di esposizione al rischio è attribuito un giudizio (elevato, medio e contenuto) al quale corrisponde una specifica ponderazione;
- al livello di probabilità di manifestazione del rischio è attribuito un giudizio (alto, medio e basso) al quale corrisponde una specifica percentuale;
- ai presidi esistenti è attribuito un giudizio (Non presente, Parzialmente presente, Pienamente adeguato) al quale corrisponde una specifica percentuale.

Il grado di rilevanza finale viene calcolato come prodotto di ogni singolo giudizio inerente il grado di esposizione attuale per i livelli di probabilità di manifestazione del rischio, mitigato dal punteggio ottenuto dal giudizio dei presidi esistenti.

L'attribuzione del grado di rilevanza al singolo rischio è realizzata individuando l'intervallo di valore in cui ricade il punteggio ottenuto al quale corrisponde uno dei giudizi finali previsti (alto, in prevalenza alto, parzialmente basso, basso).

La sopra esposta metodologia si applica con riferimento ai seguenti rischi previsti in via minimale dalle disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale:

- **rischio paese:** rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Capogruppo tiene conto:
  - del grado di concentrazione in tutti i tipi di esposizioni al rischio paese, comprese le esposizioni sovrane, in proporzione all'intero portafoglio crediti dell'ente (per debitore e importo);
  - della solidità e della stabilità economica del paese del prestatore di credito e i precedenti in termini di pagamento puntuale e insorgenza di gravi eventi di default;
  - del rischio di altre forme di intervento sovrano che possa palesemente pregiudicare l'affidabilità creditizia dei prestatori di credito (ad esempio congelamenti dei depositi, espropriazione o pesante tassazione) e
  - del rischio derivante dalla possibilità che un evento (ad esempio, un evento naturale o politico/sociale) riguardante l'intero paese comporti il default di un ampio gruppo di debitori (rischio di debito collettivo-collective debtor risk);
- **rischio di trasferimento:** rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Capogruppo tiene conto:
  - dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito;
  - della volatilità della valuta diversa dall'euro ed i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
  - dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio;
- **rischio base:** nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza di tale rischio, particolare attenzione va posta sul calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;

- **rischio residuo:** rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Capogruppo risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Capogruppo tiene conto:
  - dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
  - della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
  
- **rischi derivanti da cartolarizzazioni:** rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti sono rilevate – per ciascuna cartolarizzazione realizzata dal Gruppo in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni:
  - ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito);
  - ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione");
  - requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione");
  - informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione<sup>2</sup> ;
  
- **rischio di una leva finanziaria eccessiva:** rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti. In particolare, la Capogruppo monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del Regolamento CRR e del Regolamento Delegato n. 62/2015. Tale indicatore è calcolato come il rapporto tra la misura del capitale e la misura dell'esposizione complessiva del Gruppo ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva finanziaria, il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e, le esposizioni fuori bilancio: gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.  
 La Capogruppo ha altresì definito un'ipotesi di stress sul rischio di leva finanziaria eccessiva la cui realizzazione si è sostanziata nella rideterminazione dell'indicatore previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo dello stesso. Ai fini di tale aggiornamento si considerano, per coerenza, le ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito. Per gli opportuni approfondimenti si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 14 "Leva finanziaria";
  
- **rischio di differenziali creditizi (CSRBB):** è definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come l'IRRBB o dal rischio di credito/di default atteso. Il CSRBB rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD.

---

<sup>2</sup> Ad esempio, la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

- **rischio strategico e di business:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la valutazione del rischio strategico si considera da un lato il livello di rischio della strategia (ossia la complessità e il grado di ambizione della strategia rispetto al modello imprenditoriale corrente), dall'altro la conseguente probabilità di successo basata sulle capacità di esecuzione del Gruppo (misurate in funzione del successo del Gruppo nell'eseguire precedenti strategie di simile entità o della performance effettuata fino alla data attuale rispetto al piano strategico).

La componente collegata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo è sostanzialmente mitigata dal fatto che le decisioni strategiche sono prese agli opportuni livelli aziendali. Inoltre, nella prassi, tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da iniziative ad hoc di identificazione e misurazione dei rischi impliciti nell'iniziativa stessa.

A supporto della sopra esposta valutazione, si effettuano delle analisi in merito ad esempio:

- l'obsolescenza o mancata predisposizione del budget/piano strategico;
  - l'andamento della quota di mercato e di altri dati rilevanti (numero clienti, numero soci, numero carta di credito, ecc.);
  - i risultati economici conseguiti nel tempo;
  - i principali indicatori rappresentativi dell'adeguatezza patrimoniale.
- 
- **rischio di reputazione<sup>3</sup>:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Per la valutazione del rischio di reputazione, si prendono in considerazione i fattori interni ed esterni o gli eventi che potrebbero dar luogo a problemi reputazionali ai danni del Gruppo quali ad esempio:
    - numero di sanzioni comminate dalle Autorità di vigilanza durante l'anno (non solo quelle delle autorità competenti, ma anche le sanzioni derivanti da imposte o altre disposizioni);
    - campagne mediatiche e iniziative da parte di associazioni di consumatori che contribuiscono a un peggioramento della percezione pubblica e della reputazione dell'ente;
    - numero dei reclami dei clienti e i cambiamenti in essi;
    - altri indicatori di "mercato", se disponibili (ad esempio, declassamenti o variazioni del prezzo delle azioni durante l'anno).

Inoltre, ove ritenuto rilevante e sulla base delle informazioni a disposizione, è valutata la significatività dell'esposizione al rischio reputazionale del Gruppo e in che modo esso sia collegato con gli altri rischi (ad esempio i rischi di credito, di mercato, operativo e di liquidità), ricorrendo alle altre valutazioni del rischio per individuare eventuali effetti secondari in entrambe le direzioni (dal rischio reputazionale ad altri rischi e viceversa).

- **Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite:** le operazioni in esame sono particolarmente complesse con riferimento sia al profilo normativo sia al profilo operativo e, pertanto, espongono ai rischi anche legali e reputazionali. In conformità alle pertinenti disposizioni contenute nella Circolare n. 285/13 la Capogruppo ha adottato misure idonee ad assicurare nel continuo il rispetto della disciplina applicabile al programma e che i rischi assunti in relazione alla partecipazione a uno o più programmi di emissione siano coerenti con la propensione al

---

<sup>3</sup> Il rischio reputazionale pervade tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico e all'esposizione ai processi di comunicazione.

In quanto intangibile e intrinseco al *business*, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis legale, il rischio di compliance e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

rischio e la soglia di tolleranza al rischio definite nel RAF; a questo fine, la Capogruppo definisce in particolare limiti operativi interni alla cessione di attivi idonei – riferiti al complesso delle operazioni della specie ed espressi in percentuale degli attivi idonei totali – a cui intendono attenersi nella partecipazione a programmi di covered bond; i limiti sono coerenti con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza definiti nel RAF e, in particolare a quelli relativi alla gestione del rischio di liquidità (Liquidity Coverage Requirement e Net Stable Funding Requirement), al livello complessivo di attività vincolate (encumbered assets) e di crediti deteriorati (NPL ratio).

- **Rischio di conflitto di interessi:** il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per gli azionisti. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:
  - degli esiti delle verifiche di conformità sul processo dei soggetti collegati effettuate dalla funzione di Conformità, nonché quelle di adeguatezza realizzate dalla Revisione Interna;
  - degli esiti del monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e del contenimento delle stesse entro i limiti previsti dalle disposizioni interne ed esterne;
  
- **Rischio ICT e di Sicurezza:** rappresenta il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT) e di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Il processo di analisi del rischio informatico adottato prevede che il rischio informatico per una data risorsa informatica in relazione a minacce e scenari di rischio informatico collegati, sia determinato tramite la combinazione di vari elementi:

  - il livello di criticità dell'asset stesso (permette di comprendere il potenziale impatto derivante da un evento avverso);
  - gli impatti sul business aziendale derivanti dal verificarsi delle minacce stesse;
  - il livello di esposizione di una risorsa informatica o di un insieme omogeneo di risorse informatiche ad una determinata minaccia: dato dalla probabilità che un evento si verifichi (efficacia dei controlli e vulnerabilità riscontrate nonché dalla probabilità che un evento abbia impatti (incidenti gravi registrati).

La propensione del rischio informatico del Gruppo, rivolta in generale ad un contenimento indirizzato ad una minimizzazione del rischio, prevede l'accettazione per i livelli di rischio informatico "Basso" e "Parzialmente Basso" mentre per i livelli superiori si prevede il ricorso ad un trattamento del rischio con la necessità di ulteriori considerazioni, azioni di mitigazione e stretto monitoraggio.
  
- **Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML):** nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
  
- **Rischio di condotta:** nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.
  
- **Rischio di esternalizzazione:** rischio derivanti da esternalizzazione ossia da accordo in qualsiasi forma tra una banca e un fornitore di servizi in base al quale il fornitore realizza un processo, un servizio o un'attività che sarebbe altrimenti svolto dalla banca stessa. Nello specifico, gli accordi di esternalizzazione possono determinare rischi operativi, compresi rischi legali, ICT, di conformità e reputazionali; rischi di concentrazione; rischi derivanti dalla

facoltà di subesternalizzare e dall'utilizzo di complesse catene di subfornitori; rischi connessi con il paese in cui ha sede il fornitore o dove sono conservati i dati o da cui sono erogati i servizi.

- **Rischi ambientali e climatici:** il rischio *fisico* si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" (rischio fisico acuto) ovvero "cronica" (rischio fisico cronico). I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente.

Il rischio di *transizione* si riferisce alla perdita economica in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Le possibili cause sono legate all'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, agli sviluppi tecnologici nonché al mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

- **Rischio di modello:** è il rischio di perdite derivanti da decisioni basate principalmente sui risultati di modelli interni, a causa di errori nella progettazione, nello sviluppo, nella stima dei parametri, nell'attuazione, nell'utilizzo o nel monitoraggio di tali modelli, incluso quanto segue:
  - a. progettazione di un determinato modello interno e delle sue caratteristiche;
  - b. l'inadeguata verifica dell'idoneità di un determinato modello interno per lo strumento finanziario da valutare o per il prodotto per cui è necessario stabilire il prezzo, o della sua idoneità per le condizioni di mercato applicabili;
  - c. gli errori nell'applicazione di un determinato modello interno;
  - d. l'erroneità delle valutazioni al valore di mercato e della misurazione del rischio a seguito di un errore al momento dell'inserimento di una negoziazione nel sistema di negoziazione;
  - e. l'uso di un determinato modello interno o dei suoi risultati per uno scopo al quale esso non è destinato o per il quale non è stato concepito, compresa la manipolazione dei parametri di modellizzazione;
  - f. il monitoraggio o la validazione non tempestivi o inefficaci delle prestazioni o della capacità previsionale del modello per valutare se quest'ultimo sia ancora adeguato allo scopo.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Capogruppo ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f), il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha constatato una situazione di adeguatezza sia patrimoniale, sia con riferimento al profilo di liquidità tenuto conto delle verifiche realizzate dalle Funzioni di controllo interno, in merito alla gestione dei rischi anche con riferimento alla coerenza dello stesso sistema rispetto al profilo ed alla strategia del Gruppo. In particolare, con riferimento ai principali coefficienti e ai dati utili a fornire una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte del Gruppo e delle modalità di interazione tra il profilo di rischio del Gruppo e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di amministrazione si fa rinvio:

- per ciò che attiene al rischio di liquidità, alla successiva Sezione 3;
- per ciò che attiene agli altri profili di rischio rilevanti per il Gruppo, a quanto riportato nella successiva Sezione 7."

Inoltre, la dichiarazione fornita dal Consiglio di Amministrazione include anche "informazioni sulle operazioni infragruppo e sulle operazioni con parti correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gruppo consolidato".

Nel Resoconto ICAAP/ILAAP 2025 si è provveduto alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità come disposto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito, così come precedentemente illustrato, la propensione al rischio del Gruppo per l'esercizio 2025 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischiosità ("*business risk*"), di redditività e di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati.

### *2.1.6 Mappatura dei rischi*

L'individuazione dei rischi rilevanti è stata effettuata facendo riferimento alle singole entità giuridiche che appartengono al Gruppo. Le predette entità giuridiche sono rappresentate dalla:

- Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (Capogruppo);
- CiviBank S.p.A.;
- Sparim S.p.A.;
- Sparkasse Energy S.r.l.;
- Raetia SGR in liquidazione
- SPK OBG, veicolo per operazioni di emissione di covered bond.

La "Mappa dei Rischi" è condivisa con la finalità di sviluppare un linguaggio comune funzionale a ricondurre in categorie predefinite tutti i rischi cui il Gruppo risulta esposto. Tale modello costituisce il supporto alle attività delle Funzioni di Controllo e delle altre leve di controllo, nonché la base del reporting agli Organi aziendali. La tassonomia condivisa dei rischi aziendali si fonda sul modello previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, recepito dalla Capogruppo all'interno dell'allegato 1 al Regolamento RAF e personalizzato ai fini della gestione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). In tale ambito, sulla base dell'operatività del Gruppo, sono stati individuati i rischi attuali e prospettici cui lo stesso è esposto, distinguendoli in quantificabili e non quantificabili.

La responsabilità della manutenzione e aggiornamento della mappa dei rischi nel tempo è affidata alla Funzione Risk Management, che si rende promotrice del processo di identificazione e aggiornamento della tassonomia dei rischi alla luce dell'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento. L'esigenza evolutiva della mappa dei rischi può essere individuata dalla Funzione Risk Management, ovvero segnalata alla stessa dalle altre Funzioni di Controllo interno, dalle altre leve di controllo, nonché dal Servizio Organizzazione in particolare nel caso di modifiche all'operatività aziendale.

La mappa dei rischi aggiornata è sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e successivamente diffusa nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

### *2.1.7 Mappatura dei rischi per unità operativa e/o per entità giuridiche del gruppo*

Con specifico riferimento ai rischi enucleati dalle disposizioni di vigilanza in materia di secondo pilastro, nel prospetto che segue è riepilogata la mappatura dei rischi per singola entità del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI	Cassa di Risparmio di Bolzano	CiviBank	Sparim/ Sparkasse Energy	Raetia SGR	SPK OBG
<b>Rischi di primo pilastro (ICAAP)</b>					
Rischio di credito e di controparte	✓	✓	✓		
Rischio di cartolarizzazione	✓	✓			
Rischio di mercato e di regolamento	✓	✓			
Rischio operativo	✓	✓	✓	✓	
<b>Rischi di secondo pilastro (ICAAP)</b>					
Rischio di concentrazione per controparti	✓	✓	✓		
Rischio di tasso di interesse	✓	✓			
Rischio di liquidità	✓	✓			
Rischio residuo	✓	✓			
Rischio di concentrazione geo settoriale	✓	✓	✓		
Rischio strategico	✓	✓	✓	✓	
Rischio di reputazione	✓	✓	✓	✓	
Rischio di conflitto di interesse	✓	✓	✓		
Rischio di leva finanziaria eccessiva	✓	✓			
Rischi di differenziali creditizi (CSRBB)	✓	✓			
Rischio paese	✓	✓			
Rischio di trasferimento	✓	✓			
Rischio base	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	✓	✓			
Rischio ICT e di sicurezza	✓	✓	✓	✓	
Rischio di condotta <sup>4</sup>	✓	✓	✓	✓	
Rischio di riciclaggio (AML) <sup>5</sup>	✓	✓	✓	✓	
Rischi connessi con l'emissione delle obbligazioni bancarie garantite	✓	✓			✓
Rischio di esternalizzazione	✓	✓	✓	✓	

<sup>4</sup> Da considerarsi nell'ambito del rischio operativo

<sup>5</sup> Da considerarsi nell'ambito del rischio operativo

### 3 Sezione 3: informativa sui requisiti in materia di liquidità

#### 3.1 Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

##### Strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, comprese politiche di diversificazione delle fonti e della durata del finanziamento previsto

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Nel rispetto del regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, sono stati definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici per la misurazione del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con tre differenti orizzonti temporali:

- infra-giornaliero al fine di valutare la capacità di gestire efficacemente il proprio fabbisogno di liquidità durante la giornata operativa alla luce dei pagamenti da effettuare (cd. "liquidità infragiornaliera");
- *"a breve termine"* (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");
- *"a medio-lungo termine"* (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Ciascuna Entità del Gruppo esposta al rischio di liquidità in misura rilevante adotta la definizione e le politiche di gestione del rischio di liquidità stabilite dalla Capogruppo e rispetta i principi sanciti dalla stessa.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Capogruppo ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi attinenti al rischio di liquidità stesso: identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione, reporting e comunicazione.

Sono stati inoltre predisposti due "Documenti Policy" specifici, per quanto attiene al "Piano di emergenza (c.d. "Contingency Funding Plan") ed "Early warning indicators" (indicatori di allarme).

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplinano dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli indicatori di allarme** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati con cadenza almeno annuale dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo.

La Funzione Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Gli indicatori di early warning possono qualificare valutazioni come di "normalità", di "anomalia" o di "anomalia persistente" (a seconda del perdurare della violazione). Per la qualificazione del contesto operativo come "situazione di tensione" è necessario che almeno due indicatori di early warning evidenzino contemporaneamente il segnale di "anomalia persistente". L'eventuale successiva attivazione del piano di emergenza è comunque subordinata alla valutazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, tenuto conto delle analisi svolte dalla Funzione Risk Management e dal Servizio Treasury;

- c) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di identificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del deterioramento della posizione di liquidità, sono previsti due contesti operativi differenti ("normale corso degli affari" e "situazione di tensione");
  - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione della "situazione di tensione" è attribuita al "Comitato Monitoraggio Rischi" in seduta straordinaria, che prevede la partecipazione oltre che dei membri ordinari anche quella di altre funzioni aziendali tenuto conto della natura e delle cause della tensione in corso;
  - le potenziali azioni da intraprendere per l'attenuazione del rischio di liquidità autorizzando il management del Gruppo all'attuazione delle stesse in maniera tempestiva.

La Funzione Risk Management monitora il profilo di liquidità con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e al rischio di liquidità strutturale.

È stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari.

### **Rischio di liquidità infra-giornaliero**

La misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare, puntualmente e nel corso della giornata lavorativa, il pagamento dei flussi monetari, nonché di assicurare la dotazione di un ammontare minimo di disponibilità liquide. Viene effettuata durante il corso della giornata lavorativa comparando da un lato la liquidità disponibile per far fronte ai pagamenti, dall'altro i flussi di cassa netti attesi ed inattesi.

### **Rischio di liquidità a breve termine**

#### ***Normale corso degli affari***

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta giornalmente in ottica attuale, mentre in ottica

prospettica è effettuata su richiesta, al fine di valutare l'eventuale impatto di talune operazioni di maggior rilievo, attraverso l'inclusione di cash flow prospettici e previsionali.

La predetta quantificazione in ottica attuale è effettuata sulla base dei dati contabili e gestionali in essere alla data cui fa riferimento la misurazione considerando un orizzonte temporale pari a 12 mesi.

L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *maturity ladder*) che permettono di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica sia attuale che prospettica, la Capogruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della *maturity ladder*, i flussi di cassa in entrata (*inflows*) ed in uscita (*outflows*) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica le Riserve di liquidità e la Counterbalancing Capacity (CBC);
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

La Counterbalancing Capacity (CBC) è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato.

La CBC è composta da differenti categorie di attività che si differenziano nella loro capacità di generare liquidità e, quindi, di far fronte ad eventuali fabbisogni finanziari. La CBC comprende i seguenti aggregati:

- la cassa e i depositi liberi detenuti presso le banche centrali;
- gli assets c.d. "*eligible*" non impegnati, ossia idonei per la predisposizione di operazioni di rifinanziamento presso le banche centrali;
- gli assets c.d. "*marketable*" non eligible e non impegnati, che possono essere ceduti o impiegati in PcT sui mercati finanziari.

Le riserve di liquidità coincidono con la nozione delle Attività liquide previste ai fine del calcolo del Liquidity Coverage Ratio. Esse rappresentano un sottoinsieme della CBC e, nel rispetto delle disposizioni in materia di LCR si suddividono in attività di livello 1, 2A e 2B. Tra gli assets "*marketable*" possono essere incluse anche quote di OICR.

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + Riserve\ di\ liquidità_{0,t}]$$

## Rischio di liquidità strutturale

### *Normale corso degli affari*

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira a identificare con focus particolare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazione di tensione di liquidità future.

La predetta misurazione viene effettuata con frequenza mensile in ottica attuale; mentre la misurazione prospettica è effettuata su richiesta al fine di valutare l'impatto di talune operazioni di maggior rilievo o in sede di pianificazione ed in fase di calibrazione dei limiti.

La quantificazione del rischio di liquidità strutturale in ottica attuale fa riferimento ai dati contabili e gestionali in essere alla data della misurazione. La valutazione dell'esposizione in ottica prospettica è effettuata attraverso la proiezione degli aggregati rilevanti, al termine dell'orizzonte temporale previsivo pari ad un anno.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso:

- la determinazione degli sbilanci (*gap*) tra entrate ed uscite attese per ciascuna fascia della *maturity ladder*;
- la costruzione di appositi indicatori per l'analisi dell'equilibrio finanziario e dei fabbisogni di liquidità strutturale. I predetti indicatori fanno riferimento:

- alla distribuzione delle attività e delle passività per forma tecnica;
- alla distribuzione delle attività e delle passività per fasce temporali;
- al rapporto tra le attività e le passività per ciascuna fascia temporale;
- al rapporto tra le attività e le passività cumulate per ciascuna fascia temporale;
- al rapporto tra la durata media ponderata delle attività e quella delle passività;
- al grado di intermediazione su clientela;
- alla composizione delle attività e delle passività di bilancio

### ***Ipotesi di stress***

Le prove di stress, in generale, sono tecniche quantitative e qualitative funzionali alla valutazione della vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili. Si estrinsecano nel valutare i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). I risultati delle prove di stress forniscono un supporto:

- per verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare situazioni di crisi imprevedute nel brevissimo termine e, quindi, prima di procedere all'avvio di interventi strutturali volti a modificare la struttura dell'attivo e del passivo;
- per procedere alla quantificazione delle soglie di Risk Tolerance;
- per identificare le potenziali situazioni avverse in cui è ragionevolmente prevedibile che gli indicatori regolamentari di liquidità scendano al di sotto del valore minimo regolamentare ed attivare le misure e le procedure per la predisposizione del piano di ripristino di conformità ai predetti requisiti (cd. piano di ripristino della conformità);
- per valutare ex-post l'adeguatezza della calibrazione dei limiti operativi, ossia per verificare se il livello dei limiti operativi definiti determini il mantenimento di un ammontare di disponibilità liquide che consenta di far fronte a situazioni di crisi imprevedute e di continuare a rispettare i vincoli regolamentari;
- alla pianificazione ed all'avvio di interventi volti a compensare eventuali sbilanci;
- per la definizione e la revisione periodica del Contingency Funding Plan (o "CFP").

### Scenari di stress regolamentari: LCR e NSFR:

La Capogruppo misura il rischio di liquidità in ipotesi di stress effettuando periodicamente la misurazione degli indicatori regolamentari finalizzati a conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

- Liquidity Coverage Ratio (LCR), è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che il Gruppo disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.
- Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha come obiettivo di rafforzare il profilo di più lungo termine fornendo al Gruppo maggiori incentivi a finanziare le proprie attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Tale standard regolamentare ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La misurazione degli indicatori LCR e NSFR è effettuata di norma con cadenza rispettivamente mensile e trimestrale. Inoltre, con cadenza trimestrale viene rilevato l'impatto sull'indicatore LCR in ipotesi del manifestarsi di un insieme di eventi avversi (di natura specifica e sistemica) che incidono negativamente sull'indicatore stesso.

### **Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM)**

Gli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM) identificano metriche di monitoraggio della liquidità aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR). Obiettivo degli ALMM è quello di fornire alle Autorità di Vigilanza una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità delle banche, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR, così da identificare potenziali difficoltà per gli intermediari, segnalate da trend negativi e/o valori assoluti anomali di tali metriche. Nell'ambito delle segnalazioni vengono acquisite e analizzate ulteriori informazioni sull'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo con specifico riferimento ai seguenti profili:

- la Maturity Ladder per rilevare gli scompensi tra afflussi e deflussi contrattuali di liquidità per determinate fasce temporali al fine di meglio comprendere la misura rispetto alla quale la Capogruppo dipende dalla trasformazione delle scadenze nell'ambito dei contratti in essere;
- la concentrazione della raccolta (funding) per controparte;
- la concentrazione della raccolta (funding) per tipo di prodotto;
- i prezzi per la raccolta (funding) di varia durata al fine di analizzare il volume medio delle transazioni e dei prezzi pagati nel periodo di riferimento dalla Capogruppo per il finanziamento;
- la concentrazione della capacità di compensazione (CBC) per emittente/controparte.

Alla luce dell'evoluzione del contesto normativo ed operativo di riferimento, sono state individuate le seguenti specifiche iniziative volte al contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità:

- mantenimento delle riserve di liquidità in misura tale da rispettare i vincoli regolamentare ed assicurare la copertura dei flussi di cassa in un contesto di "normale corso degli affari" nonché in ipotesi di stress;
- contenimento della crescita del grado di intermediazione sulla clientela attraverso una gestione bilanciata della raccolta diretta da clientela e degli impieghi;
- contenimento del grado di trasformazione delle scadenze, privilegiando forme di impiego a breve termine.

L'esposizione del Gruppo ai flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2025 del Gruppo ammonta a nominali 550 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione ad operazioni di prestito denominate Longer-Term Refinancing Operations (LTRO) e operazioni denominate Main Refinancing Operations (MRO).

Al 31 dicembre 2025, il Gruppo dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente capienti per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Le attività liquide del Gruppo sono rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria nonché da titoli covered bond .

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2025 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. L'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2025 (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta del Gruppo da clientela ordinaria risulta pari a 13,87%; (ii) il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 61%; (iii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 14%.

Di seguito si riporta l'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR, così come richiesto dalle Linee Guida EBA/GL/2017/01.:

		<b>gennaio / marzo 2025</b>	<b>aprile / giugno 2025</b>	<b>luglio / settembre 2025</b>	<b>ottobre / dicembre 2025</b>
	Numero di osservazioni per il calcolo delle medie	3	3	3	3
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	3.199.400	3.225.129	3.473.997	3.687.390
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.622.981	1.611.896	1.750.243	1.918.880
<b>23</b>	<b>COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)</b>	<b>197,43%</b>	<b>200,17%</b>	<b>198,51%</b>	<b>192,18%</b>

## 4 Sezione 4: Politiche e processi per la gestione delle principali categorie di rischio

### 4.1 Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio è prevista una attività di monitoraggio improntata ad una stringente attenzione dei fenomeni di anomalia ed una tempestiva valutazione dei dati, allo scopo di intraprendere, con la massima celerità, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

L'attività di monitoraggio sul portafoglio crediti prevede anche l'individuazione dell'esposizione al rischio climatico-ambientale e in particolare al rischio fisico e di transizione.

I potenziali impatti dell'esposizione al rischio fisico e di transizione sono tenuti in considerazione nell'ambito delle collettive di bilancio attraverso interventi di management overlay.

Si riportano di seguito i dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito.

Il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio del Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di credito è articolato nelle fasi:

- Identificazione del rischio di credito;
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio del rischio di credito;
- Prevenzione/attenuazione del rischio di credito;
- Reporting e comunicazione del rischio di credito.

Per un dettaglio di tali fasi si rimanda a quanto riportato nella precedente Sezione 2.

#### **4.1.1 *Politica creditizia***

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite, a livello di gruppo nelle politiche creditizie ed approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali al fine di una crescita sostenibile e di qualità.

Per il portafoglio crediti in essere è richiesta la massima attenzione nella gestione, al fine di evitare il deterioramento delle posizioni creditizie ed il conseguente incremento dei relativi accantonamenti, come previsto dal principio contabile IFRS9.

#### ***Istruttoria e Valutazione del merito creditizio***

La valutazione del merito creditizio è diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido nonché alla verifica delle coerenze delle richieste di affidamento insieme alla compatibilità esistenti fra le singole richieste e le scelte concernenti la dimensione e la composizione dei crediti. La valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare, e di rischio creditizio derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

La valutazione è effettuata dalla Rete di Vendita (Direttori di Filiale, Hub del Credito Retail, consulenti imprese e consulenti corporate) e dalla Divisione Credit per Sparkasse rispettivamente dalla Direzione Credito di Civibank.

Le unità di rete predispongono le istruttorie di credito secondo le regole del processo creditizio e nel rispetto della politica creditizia. L'unità BP Crediti perfeziona le delibere di credito prese dai vari organi deliberanti, svolgendo inoltre attività amministrative collegate al credito.

Il Gruppo si è dotato di un sistema di rating interno sviluppato dall'outsourcer informatico del Gruppo stesso, che permette la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità delle controparti ossia della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Attraverso il sistema di rating il Gruppo: i) attribuisce al debitore il grado di merito creditizio (rating), ordinando le controparti in relazione alla loro rischiosità; ii) perviene a una stima delle componenti di rischio.

Il sistema di rating, oltre che ad essere utilizzato dal Gruppo per la misurazione e il controllo del rischio creditizio, rappresenta un elemento fondamentale nella fase di concessione del credito con specifico riferimento al sistema di deleghe (ivi compresi i rinnovi automatici) e nell'individuazione delle posizioni da sottoporre a monitoraggio nell'ambito del controllo andamentale.

### ***Delibera***

La concessione degli affidamenti è effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

- al rating della controparte
- all'ammontare del fido richiesto
- alla forma tecnica di utilizzo del fido (categorie di rischio)

La concessione delle linee di credito è effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

### ***Riesame della posizione creditizia***

Il riesame delle posizioni creditizie deve essere svolto dalle unità che gestiscono le posizioni stesse al fine di revisionare:

- gli affidamenti in bonis e/o scaduti sconfinanti deteriorati con periodicità annuale
- tutti gli affidamenti classificati ad UTP e a sofferenza con periodicità di 9 mesi

salvo diversa periodicità definita dall'Organo Deliberante.

### ***Monitoraggio andamentale***

Il monitoraggio delle posizioni creditizie deve essere svolto con sistematicità e nel continuo sia dalle unità che gestiscono le posizioni stesse, sia dalle funzioni centrali deputata al Monitoraggio andamentale (per il bonis il Servizio Presidio del Credito, per il deteriorato la Divisione NPE), avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie.

Per lo svolgimento della fase è necessario:

- definire le anomalie registrate dalle posizioni creditizie in un predefinito periodo temporale precedente alla data di riferimento del controllo andamentale;
- selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
- classificare le posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti a rischio, sulla base di specifici indicatori di anomalia;
- monitorare le posizioni oggetto di "forbearance" e la verifica dei presupposti e del rispetto dei tempi di permanenza ovvero di uscita dalla classificazione "Forborne performing" e "Forborne non performing" in base alla normativa vigente.

Il Servizio Presidio del Credito della Capogruppo ha anche l'obiettivo di cogliere in anticipo situazioni di un possibile deterioramento del profilo di rischio, anche prospettico e senza segnali di anomalia andamentale, e di segnalare dette posizioni, individuate per criteri oggettivi, al Servizio "Gestione Posizioni a Potenziale Rischio" della Capogruppo, con la

funzione di attivare e concordare con il gestore della posizione conseguenti tempestivi interventi, e di verificarne l'applicazione, al fine di salvaguardare e tutelare il rischio creditizio del Gruppo.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

### ***Classificazione delle posizioni di rischio***

La gestione dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate) è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto. Sono inoltre presidiati con un Servizio specialistico dedicato i crediti bonis in stage 2 aventi determinate caratteristiche. Nello specifico tale Servizio, all'interno della Divisione NPE, ha la funzione di supportare il gestore di rete nella gestione proattiva di tali crediti al fine di ristrutturare la posizione creditizia riducendo prospetticamente il rischio in essere.

All'interno della Divisione NPE è presente il Servizio UTP che, per le posizioni classificate ad UTP e ai connessi gruppi economici, svolge un intervento altamente specialistico di monitoraggio e presidio delle posizioni ad UTP, con inoltre un'attività di coordinamento verso il gestore di rete. Il Servizio UTP definisce inoltre, per la parte prevalente del portafoglio classificato ad UTP, anche la strategia di de-risking per la gestione e ristrutturazione della posizione creditizia.

Per quanto attiene alle posizioni classificate a sofferenza, l'attività di gestione è a carico dell'unità Gestione Sofferenze, all'interno sempre della Divisione NPE, che procede nelle attività di recupero forzoso del credito laddove necessario ovvero definisce di concerto coi debitori eventuali piani di rientro o accordi stragiudiziali.

#### *4.1.2 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito*

##### *4.1.2.1 Informativa qualitativa*

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari, le garanzie personali, le garanzie consortili e le garanzie fornite da Amministrazioni Centrali (in particolare lo Stato Italiano) e altri istituti di credito.

Il Gruppo sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali. Il Gruppo, inoltre, monitora con attenzione il profilo della concentrazione in capo ai fornitori di protezione e, a tal proposito, per un approfondimento in merito alla metodologia impiegata ai fini della misurazione della concentrazione in capo ai terzi garanti si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita nel paragrafo dedicato al Rischio di concentrazione.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; per il credito nuovo, l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri del Gruppo.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate ad UTP o a sofferenza, indipendentemente dall'importo, al momento della prima classificazione a deteriorato vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime, secondo i criteri definiti, vengono inoltre ulteriormente aggiornate al max ogni 12 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

## **Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato**

### **4.2 Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato**

#### **Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione**

L'assunzione del rischio di mercato consiste nell'investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo ("stop loss").

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
  - alla liquidabilità dell'investimento;
  - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
  - al grado di rischio connesso all'investimento.
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
  - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
  - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
  - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
  - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
  - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
  - il rischio di controparte;
  - il rischio di regolamento;
  - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato "Monitoraggio Rischi di Gruppo" che comunque rappresenta ai predetti Organi il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato e Direttore Generale ed alla Direzione Finance & Treasury.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura il rischio di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR"), sia essa calcolata sull'intero portafoglio finanziario e/o dei singoli portafogli gestionali (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.).

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dal Gruppo indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dalla Direzione Finance & Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. dalla Funzione Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre la Funzione Risk Management, in collaborazione con la Direzione Finance & Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Accounting, Tax & Planning per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

La Funzione Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà dei titoli dell'attivo del Gruppo;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, etc.) nei quali il Gruppo svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, la Direzione Finance & Treasury;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario le informazioni di cui ai precedenti punti.

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- il monitoraggio dell'operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento, in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo e in termini di composizione e concentrazione;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che il Gruppo sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli organi aziendali competenti di eventuali criticità.

Il compito di controllare il rischio di mercato per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo, limite capitale allocato e limite di composizione e concentrazione) è demandato:

- alla Direzione Finance & Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali la Direzione stessa può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità ad essa appartenenti;
- alla Funzione Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

Nell'ambito dei rischi di mercato, il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono: gli impieghi e raccolta in divisa con clientela, gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa, la negoziazione di banconote estere e l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Nell'ottica di contenere l'esposizione al rischio di cambio le posizioni in valuta, di norma, vengono sistematicamente coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

### 4.3 Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Il Gruppo ha da tempo regolamentato l'assetto organizzativo, gestionale e dei controlli e disciplinato in dettaglio le modalità operative da porre in atto per lo svolgimento dell'attività bancaria con l'obiettivo di minimizzare i rischi, compresi quelli operativi.

A livello regolamentare dalla data di riferimento del 31 marzo 2025 il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il metodo standardizzato contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale ("Basilea III")

Il pacchetto di riforme regolamentari "Basilea III" ha introdotto, infatti, un nuovo approccio standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo in sostituzione dei metodi precedentemente esistenti nello schema di Basilea II.

A livello gestionale, il Gruppo ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato. Le segnalazioni coprono, oltre alle perdite operative, anche gli eventi operativi senza impatto economico.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, il Gruppo ha rafforzato il presidio di gestione del rischio operativo attraverso l'implementazione ed il monitoraggio del cruscotto dei Key Risk Indicators (KRI) e l'esecuzione del Risk Self Assessment (RSA) e l'erogazione di un corso di formazione online.

I KRI sono indicatori utilizzati dal Gruppo per rilevare in anticipo la rischiosità delle attività bancarie tipiche. All'interno del framework dei rischi operativi essi rappresentano la componente *forward looking* della gestione, in quanto anticipano potenziali incrementi dell'esposizione al rischio operativo che potrebbero minacciare la continuità operativa delle attività giornaliere e dei progetti in essere.

Il Risk Self Assessment (RSA), invece, fornisce al Management del Gruppo uno strumento in grado di esprimere una valutazione qualitativa dei rischi di processo identificati a livello Gruppo. Consente, dunque, di identificare, classificare e misurare i rischi rilevati ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto.

Le disposizioni interne che disciplinano l'operatività sono necessarie, inoltre, nell'ottica di far fronte all'accresciuta esposizione a tale categoria di rischio, a seguito tra l'altro, dell'incremento delle dimensioni aziendali, della complessità delle strutture organizzative e distributive, dell'innovazione normativa ed alla conseguente complessità operativa.

## 5 Sezione 5: Sistemi di "governance"

### 5.1 Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

#### Numero di cariche di amministratore e di sindaco affidate ai membri del consiglio di amministrazione

Le cariche ricoperte in società che appartengono al medesimo gruppo, diverso dal Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, sono da considerare convenzionalmente come un'unica carica. Ai fini del conteggio è stata equiparata la carica di revisore legale alla carica di Sindaco; inoltre, tra le cariche di Amministratore sono state considerate anche eventuali cariche di socio amministratore.

	Grandi imprese			Medie imprese			Piccole imprese		
	Incarichi di Amministratore	<i>di cui come esecutivo</i>	Incarichi di Sindaco	Incarichi di Amministratore	<i>di cui come esecutivo</i>	Incarichi di Sindaco	Incarichi di Amministratore	<i>di cui come esecutivo</i>	Incarichi di Sindaco
Avv. Gerhard Brandstätter			1			2			3
Ing. Carlo Costa	1	1					1		
Dott. Nicola Calabrò									
Dott.ssa Astrid Marinelli						2	1		3
Prof.ssa Avv. Margareth Helfer									
Dott.ssa Evelyn Kirchmaier	1	1					1		
Dott.ssa Barbara Jäger							1		
Dott. Vinicio Biasi				1	1		1		
Dott. Zeno Kerschbaumer									

	Microimprese			Altro		
	Incarichi di Amministratore	<i>di cui come esecutivo</i>	Incarichi di Sindaco	Incarichi di Amministratore	<i>di cui come esecutivo</i>	Incarichi di Sindaco
Avv. Gerhard Brandstätter	1			1		
Ing. Carlo Costa						
Dott. Nicola Calabrò						
Dott.ssa Astrid Marinelli	1	1	1			
Prof.ssa Avv. Margareth Helfer						
Dott.ssa Evelyn Kirchmaier	2	1				
Dott.ssa Barbara Jäger	4	2				
Dott. Vinicio Biasi	2	1				
Dott. Zeno Kerschbaumer	1	1				

Nel prospetto soprastante non si tiene conto della carica ricoperta dal singolo esponente presso la Capogruppo, le società facenti parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano o controllate dalla Capogruppo.

**Numero di incarichi/mandati in società controllate/partecipate (anche facenti parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano SpA) su designazione della stessa Cassa di Risparmio di Bolzano SpA**

	Incarico di Amministratore	di cui come esecutivo	di cui appartenente al Gruppo	di cui Partecipazione qualificata
Avv. Gerhard Brandstätter	2		2	
Ing. Carlo Costa	2		2	
Dott. Nicola Calabrò	2	1	2	
Dott.ssa Astrid Marinelli				
Prof.ssa Avv. Margareth Helfer				
Dott.ssa Evelyn Kirchmaier				
Dott.ssa Barbara Jäger				
Dott. Vinicio Biasi				
Dott. Zeno Kerschbaumer				

**La politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze**

I membri del Consiglio Amministrazione devono essere selezionati in base alle previsioni normative vigenti, come tali riassunte nel documento "Linee guida per la nomina del Consiglio di Amministrazione", deliberato – da ultimo – dal Consiglio di Amministrazione del 26/03/2024 e pubblicato sul sito internet della banca [www.sparkasse.it](http://www.sparkasse.it). Il citato documento disciplina anche i requisiti di cui devono disporre i membri del Consiglio di Amministrazione al fine di poter ricoprire la carica in questione.

Si riporta di seguito il quadro sintetico delle effettive conoscenze, competenze:

CONSIGLIERE	Età	Amministratore indipendente	Amministratore esecutivo	Durata in carica in mesi	Esperienza professionale prevalente	Principale competenza specialistica	Eventuale ulteriore competenza specialistica
Brandstätter Gerhard	72	NO	NO	140	CONSULENZA / REVISIONE	REGOLAMENTAZIONE SETTORE BANCARIO/FINANZIARIO	GOVERNANCE
Costa Carlo	60	NO	NO	140	MANAGERIALE - ALTRO	IT	RISORSE UMANE
Calabrò Nicola	59	NO	SI	140	MANAGERIALE - SETTORE BANCARIO / FINANZIARIO	MERCATI FINANZIARI	INDIRIZZI/PROGRAMMAZ STRATEGICA
Marinelli Astrid	61	SI	NO	44	CONSULENZA / REVISIONE	ORGANIZZAZIONE PROCESSI SISTEMA CONTROLLI INTERNI	RISK MANAGEMENT
Helfer Margareth	51	SI	NO	44	ACCADEMICA	RISK MANAGEMENT	LEGALE
Kirchmaier Evelyn	43	NO	SI	44	IMPRENDITORIALE	INDIRIZZI/PROGRAMMAZ STRATEGICA	RISORSE UMANE
Jäger Barbara	50	NO	NO	8	IMPRENDITORIALE	INDIRIZZI/PROGRAMMAZ STRATEGICA	RISORSE UMANE
Biasi Vinicio	72	NO	NO	8	IMPRENDITORIALE	CONTABILITÀ	PRODOTTI BANCARI/FINANZIARI
Kerschbaumer Zeno	63	SI	NO	8	MANAGERIALE - ALTRO	GOVERNANCE	INDIRIZZI/PROGRAMMAZ STRATEGICA

**La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione**

La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione è desumibile dal documento "Linee guida per la nomina del Consiglio di Amministrazione", deliberato – da ultimo – dal Consiglio di Amministrazione d.d. 05/03/2024 e pubblicato sul sito internet della banca [www.sparkasse.it](http://www.sparkasse.it). Il citato documento delinea la composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione considerata ottimale in relazione agli obiettivi che l'organo sociale è chiamato a perseguire. In particolare, con riferimento alla diversificazione di genere, è previsto che il numero dei componenti del genere meno rappresentato debba essere pari ad almeno il 33% dei soggetti che costituiscono l'organo. Allo stesso tempo è buona prassi che (1) nei comitati endo-consiliari almeno un componente sia del genere meno rappresentato, e che (2) le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Presidente del Collegio Sindacale e di Amministratore Delegato e Direttore Generale non siano ricoperte tutte da esponenti dello stesso genere.

Il grado di attuazione di tali obiettivi viene periodicamente accertato attraverso l'autovalutazione del processo di governo societario attribuito al Consiglio di Amministrazione secondo quanto al riguardo disciplinato nel regolamento del processo di autovalutazione degli organi sociali. Dall'ultima verifica svolta è emerso un sostanziale raggiungimento degli obiettivi di diversificazione quali-quantitativa della composizione del Consiglio.

## **Il "Comitato Rischi e Sostenibilità"**

In seno al Consiglio di Amministrazione è istituito un Comitato Rischi, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza. Il Comitato in questione è stato istituito con delibera consiliare d.d. 10/06/2014. Nel corso dell'esercizio 2025 il Comitato si è riunito n. 20 volte.

## **I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione**

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dalla Policy "Flussi informativi". Si aggiunge che le Funzioni aziendali di controllo riportano, per quanto concerne il loro posizionamento nella struttura gerarchica dell'organizzazione aziendale, direttamente al Consiglio di Amministrazione e quindi hanno accesso diretto all'organo di supervisione strategica in caso di opportune e/o necessarie comunicazioni da trasmettere, diverse da quelle comunque già previste nella Policy "Flussi informativi".

## 6 Sezione 6: Fondi propri (Art. 437, lettera a), d), e) e f))

### 6.1 Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2025	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	611.535.700	Voce 160 Passivo e 170 Passivo
	<i>Di cui Azioni Ordinarie</i>	469.644.100	Voce 170 Passivo
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-
2	Utili non distribuiti	461.070.194	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	22.064.122	Voce 120 Passivo e 150 Passivo
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	28.063.063	Voce 190 Passivo
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	45.644.218	Voce 200 Passivo
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>1.168.377.297</b>	<b>-</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(786.121)	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(26.465.369)	Voce 100 Attivo
9	Non applicabile	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(5.060.077)	Voce 110 Attivo (lett. b)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(9.000.000)	Voce 180 Passivo
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2025	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Non applicabile	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(4.380.595)	-
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	(4.380.595)	-
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-
24	Non applicabile	-	-
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-
26	Non applicabile	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	(1.045.474)	-
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(46.737.636)</b>	-
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>1.121.639.660</b>	-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	44.700.000	Voce 140 Passivo
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	4.885.896	Voce 190 Passivo

		a)		b)	
		Importi		Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	
		31/12/2025			
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-	-
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>49.585.896</b>			-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>					
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-			-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-			-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-			-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-			-
41	Non applicabile	-			-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-			-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-			-
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-			-
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>49.585.896</b>			-
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>1.171.225.555</b>			-
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	37.000.000			Voce 10 Passivo (lett. c)
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-			-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-			-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-			-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	9.771.281			-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-			-
50	Rettifiche di valore su crediti	10.019.978			-
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>56.791.259</b>			-
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>					
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-			-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-			-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-			-

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2025	
54a	Non applicabile	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
56	Non applicabile	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>	-	-
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>56.791.259</b>	-
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>1.228.016.814</b>	-
60	<b>Importo complessivo dell'esposizione al rischio</b>	<b>6.741.162.974</b>	-
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1	16,64%	-
62	Capitale di classe 1	17,37%	-
63	Capitale totale	18,22%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	08,38%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>02,50%</i>	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	<i>00,68%</i>	-
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	<i>0,70%</i>	-
68	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>	<b>08,92%</b>	-
<b>Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)</b>			
69	Non applicabile	-	-
70	Non applicabile	-	-
71	Non applicabile	-	-
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	33.071.368	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
74	Non applicabile	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	50.403.145	-

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2025	
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	48.331.794	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	10.019.978	-
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)</b>			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

### Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2025, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di *impairment* del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "*phase-irr*") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, nettati dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei

requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022). Si informa che nell'esercizio 2023 è venuto meno il periodo transitorio di cui sopra.

Si informa inoltre che il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, in data 10 dicembre 2020, ha inoltrato a Banca d'Italia apposita richiesta mirata ad ottenere l'autorizzazione all'applicazione integrale delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 previste dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), come modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020. Nello specifico l'autorizzazione riguarda l'applicazione del regime transitorio sulle perdite attese sui crediti (*expected credit losses*) calcolate ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Banca d'Italia, con provvedimento del 23 dicembre 2020, ha autorizzato il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ad applicare integralmente le disposizioni di cui sopra su base individuale e consolidata.

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2025, non viene più applicato alcun regime transitorio.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano comunica di avere ricevuto in data 29 gennaio 2025 dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP ("Supervisory Review and Evaluation Process") condotto nel corso del 2024, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata.

Con lettera del 19.11.2024, l'Organo di Vigilanza aveva comunicato l'avvio del procedimento d'ufficio relativo all'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla esposizione ai rischi.

La comunicazione pervenuta il 29.01.2025 conferma i requisiti quantitativi, i requisiti qualitativi e le raccomandazioni formulate dall'Organo di Vigilanza nella lettera del 19 novembre 2024.

In particolare, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano sarà tenuto a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,70%**, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **9,50%**, composto da una misura vincolante del 7,00% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,80%**, composto da una misura vincolante del 9,30% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Sparkasse è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico; il coefficiente, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia, è stato costituito gradualmente, come previsto dal comunicato stampa pubblicato da Banca d'Italia, prevendendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Si informa che in data 24 giugno 2025 la Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo la rimozione delle condizionalità sospensive all'efficacia dei provvedimenti del 24 maggio 2023 di autorizzazione all'utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito "A-IRB". Pertanto, a decorrere dalle competenze riferite alla data del 30 giugno 2025 la Capogruppo è autorizzata a misurare il rischio di credito secondo un modello AIRB consortile.

### **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio

- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
  - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
  - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nello specifico, gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- a) sono perpetui e non prevedono incentivi al rimborso da parte della banca;

- b) sono subordinati agli strumenti di "capitale di classe 2" nel caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- c) le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- d) possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- e) non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- f) gli interessi e i dividendi sono pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo, ne può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della banca;
- g) non comportano l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della banca corrispondono interessi o dividendi;
- h) se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporta il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- i) le disposizioni che governano gli strumenti prescrivono che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduce in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertono in strumenti del "capitale primario di classe 1" (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del "capitale primario di classe 1" della banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del "capitale primario di classe 1" devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l'intero valore nominale.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Capogruppo in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50% (nel primo quinquennio) 4,674% (nel secondo quinquennio)* 7,70% (nel terzo quinquennio)**	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	44.700.000

\* in corrispondenza del 21 dicembre 2020 il tasso di interesse è stato ricalcolato così come previsto dal Regolamento di emissione per i successivi 5 anni sulla base del tasso *eur mid-swap* a 5 anni maggiorato del margine iniziale pari a 513 *basis points*

\*\*in corrispondenza del 21 dicembre 2025 il tasso di interesse è stato ricalcolato secondo quanto previsto nel Regolamento di emissione per i successivi 5 anni sulla base del tasso *eur mid-swap* a 5 anni maggiorato del margine iniziale pari a 513 *basis points*.

Si informa che in data 28 aprile 2015 l'assemblea straordinaria della Società aveva deliberato, mediante idonea modifica statutaria, di conferire al consiglio di amministrazione la facoltà di emettere obbligazioni convertibili in azioni ordinarie della società. In data 8 settembre 2015 il consiglio di amministrazione ha deliberato, nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale a pagamento, anche l'emissione di obbligazioni subordinate convertibili additional tier 1, stabilendo un rapporto di

conversione pari a nr. 8.000 azioni ordinarie ogni nr. 1 obbligazione convertibile AT1 da nominali 100.000 euro. In data 21 dicembre 2015 sono state sottoscritte complessivamente 45.200.000 euro nominali di tali obbligazioni. Rispettivamente nel mese di maggio e di giugno 2025 due dei sottoscrittori hanno richiesto la conversione in azioni delle obbligazioni possedute, per un ammontare complessivo pari a nr. 40.000 nuove azioni a fronte di nominali 500 mila euro di obbligazioni. Tale facoltà era concessa ai detentori delle obbligazioni fino alla data del 21 giugno 2025. Nel consiglio di amministrazione del 24 giugno 2025 è stato pertanto deliberato che, per effetto delle richieste di conversione di cui sopra, la società dovrà emettere complessive nr. 40.000 azioni ordinarie fissando la parità contabile implicita di emissione di ciascuna azione in misura non inferiore a quella corrente alla data della delibera e precisamente in euro 7,84; la restante parte del valore unitario dell'azione, ovvero 4,66 euro saranno da considerare sovrapprezzi di emissione. Complessivamente la quota derivante dalla conversione di 500 mila euro di obbligazioni sarà da imputare per 313.600 euro a capitale sociale e per 186.400 euro a sovrapprezzi di emissione. Per effetto delle conversioni sopra accertate e della determinazione dell'importo dell'aumento di capitale a servizio delle conversioni medesime – il capitale sociale della Società è pari a euro 469.644.100,10 ed è suddiviso in n. 59.980.038 azioni ordinarie prive di valore nominale.

L'efficacia giuridica e contabile della conversione è stata fissata nella data del 14 luglio 2025.

### **Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Il capitale di classe 2 accoglie le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione; per poter essere incluse nell'aggregato in esame, il relativo contratto deve prevedere, in particolare, che tali strumenti di capitale:

- sono pienamente subordinati ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento prudenziale negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Alla data del 31 dicembre 2025 il Capitale di Classe 2 della Capogruppo è composto dalle passività subordinate Lower Tier II emesse dalla Capogruppo in data 3 ottobre 2022 per nominali 37 milioni di euro.

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi Propri
IT0005509960	37.000.000	37.572.973	03.10.2022	03.10.2032	Tasso fisso al 6,50% fino al 03.10.2027; per i successivi 5 anni tasso eur mid-swap a 5 anni incrementato del margine iniziale pari a 399,3 bp.	37.000.000

\* in data 21 dicembre 2020 il tasso di interesse è stato ricalcolato così come previsto dal Regolamento di emissione per i successivi 5 anni sulla base del tasso *eur mid-swap* a 5 anni maggiorato del margine iniziale pari a 263 *basis points*.

Si fa presente che Banca di Cividale ha emesso a sua volta un prestito obbligazionario lower tier II per un importo nominale pari a 7,1 milioni di euro, che non è stato inserito nella precedente tabella in quanto il suo apporto ai fondi propri consolidati viene considerato pari a zero, dal momento che viene interamente assegnato come interessenza di terzi ai fini prudenziali.

Si fa inoltre presente che, in aggiunta agli strumenti citati, il capitale di classe 2 della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2025 annovera le detrazioni relative:

- alla eventuale quota dei predetti strumenti subordinati che è stata oggetto di riacquisto,
- alla eventuale quota per la quale la Capogruppo abbia richiesto ed ottenuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a procedere al rimborso/riacquisto anticipatamente alla loro scadenza, al netto dell'ammontare già riacquistato/rimborsato alla data di riferimento.

## 6.2 Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato Alla fine del periodo	Nell'ambito del consolidamento prudenziale Alla fine del periodo	Riferimento
<b>Attività</b>			
10. Cassa e disponibilità liquide	860.257.898	860.184.392	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	191.190.563	191.194.617	-
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.822.273	40.822.273	-
B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	150.368.290	150.372.344	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	570.037.908	570.037.908	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.002.909.036	13.002.728.332	-
A) Crediti verso banche	674.770.239	674.589.535	-
B) Crediti verso clientela	12.328.138.797	12.328.138.797	-
50. Derivati di copertura	58.679.038	58.679.038	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(41.600.045)	(41.600.045)	-
70. Partecipazioni	10.541.957	8.287.702	-
80. Attività assicurative	-	-	-
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	-	-
90. Attività materiali	422.894.791	422.894.791	-
100. Attività immateriali	36.597.580	36.597.580	-
- Avviamento	214.276	214.276	-
110. Attività fiscali	152.774.661	152.769.297	-
A) Correnti	67.817.170	67.811.806	-
B) Anticipate	84.957.491	84.957.491	Riga 10 Modello EU CC1
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.978.783	5.978.783	-
130. Altre attività	445.974.376	445.857.607	-
<b>Totale Attività</b>	<b>15.716.236.546</b>	<b>15.713.610.002</b>	-
<b>Totale Passività e Patrimonio Netto</b>			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.959.248.465	13.959.223.465	-
A) Debiti verso banche	1.160.869.119	1.160.844.119	-
B) Debiti verso clientela	11.987.037.856	11.987.037.856	-
C) Titoli in circolazione	811.341.490	811.341.490	Riga 46 Modello EU CC1
20. Passività finanziarie di negoziazione	147.356	147.356	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
40. Derivati di copertura	7.662.511	7.662.511	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
60. Passività fiscali	53.141.889	53.141.728	-

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
A) correnti	39.574.702	39.574.541	-
B) differite	13.567.187	13.567.187	-
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	443.782	443.782	-
80. Altre passività	342.922.441	342.599.541	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.820.399	1.820.399	-
100. Fondi per rischi e oneri	65.755.773	65.755.773	-
A) Impegni e garanzie rilasciate	14.231.737	14.231.737	-
B) Quiescenza e obblighi simili	33.278.528	33.278.528	-
C) Altri fondi per rischi e oneri	18.245.508	18.245.508	-
110. Passività assicurative	-	-	-
a) Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	-	-
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	-	-
<b>Totale Passività</b>	<b>14.431.142.616</b>	<b>14.430.794.555</b>	-
120. Riserve da valutazione	22.064.122	22.064.122	Riga 3 Modello EU CC1
120. RISERVE DA VALUTAZIONE - di cui attività operative cessate	-	-	-
130. Azioni rimborsabili	-	-	-
140. Strumenti di capitale	44.700.000	44.700.000	Riga 30 Modello EU CC1
150. Riserve	463.051.455	461.070.159	-
155. Acconti su dividendi	(6.033.165)	(6.033.165)	-
160. Sovrapprezzi di emissione	141.891.600	141.891.600	Riga 1 Modello EU CC1
170. Capitale	469.644.100	469.644.100	Riga 1 Modello EU CC1
180. Azioni proprie (-)	(3.701.029)	(3.701.029)	Riga 16 Modello EU CC1
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	69.934.223	69.910.037	Riga 5 e riga 34 Modello EU CC1
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	83.542.016	83.269.016	Riga EU-5a Modello EU CC1
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>1.285.093.322</b>	<b>1.282.814.840</b>	-

## 7 Sezione 7: Requisiti di capitale

### 7.1 Tabella EU OVC: informazioni ICAAP

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, e a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo Bancario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Il Gruppo Bancario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo Bancario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Gruppo. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- o le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- o le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione del Gruppo Bancario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte (ivi compreso il rischio di aggiustamento delle valutazioni del credito – CVA e il rischio di cartolarizzazione), di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

RISCHI	Metodologia di misurazione
<b>Rischi di primo pilastro</b>	
Rischio di credito e di controparte <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Determinazione del valore dei derivati e operazioni con regolamento termine</i></li> <li>- <i>Riconoscimento garanzie reali finanziarie</i></li> <li>- <i>Adozione ECAI</i></li> <li>- <i>SCRA Intermediari vigilati</i></li> </ul>	Metodologia standardizzata Metodologia AIRB per il perimetro del sistema di rating validato e riconducibili alle classi di esposizioni rappresentate da: "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" per la Capogruppo Metodo dell'esposizione originaria Metodo semplificato / DBRS Rating Ltd* Moody's
Rischio di cartolarizzazione	SEC-SA/SEC-IRBA
Rischio di mercato <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Rischio generico titoli di debito</i></li> <li>- <i>Rischio sugli OICR</i></li> <li>- <i>Rischio di opzione</i></li> </ul>	Metodologia standardizzata Metodo basato sulla scadenza Metodo residuale Metodo "delta plus"
Rischio operativo	Metodo standardizzato BIC (Business Indicator Component)
<b>Rischi di secondo pilastro</b>	
Rischio di concentrazione per controparti	Metodologia semplificata
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Metodologia standardizzata prevista dal Regolamento Delegato n.2024/857 adottando i parametri per i modelli comportamentali per i depositi e per rimborso anticipato previsti dalla metodologia semplificata (Circ. 285/13)
Rischio di concentrazione geo settoriale	Metodologia interna (Gruppo di lavoro ABI)

\*Nota – Rating della ECAI DBRS Ratings Ltd esclusivamente per i portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test (cfr. Policy "Programma degli stress test") ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo Bancario utilizza una combinazione di tecniche di analisi di sensibilità e analisi di scenario, in modo che gli scenari utilizzati siano plausibili e coerenti con la propria operatività.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Il Gruppo Bancario effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo Bancario tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata; in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP- ILAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo Bancario:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dalla Circolare n. 285/2013 (secondo pilastro), sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata dal Regolamento del Processo ICAAP e nei relativi allegati. In sintesi, la metodologia si basa sui seguenti aspetti.

1) "Definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale".

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Come si è già avuto modo di rappresentare a commento della Tavola 3: Fondi Propri, si precisa che in data 29.01.2025 a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo gli esiti del procedimento concernente le decisioni sul capitale che entrano peraltro in vigore a partire dalla prima segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento dell'Organo di Vigilanza: più in dettaglio, la Banca d'Italia ha comunicato i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori **richieste di capitale sono definite in termini:**

- di **requisito vincolante** (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il requisito vincolante e il requisito combinato di capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di **orientamenti di secondo pilastro** ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") e che questa ultima si aspetta che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti:

#### RAS: Ambito Adeguatezza Patrimoniale – Limiti Hard

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori<sup>6</sup>;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

#### Ambito Adeguatezza Patrimoniale: indicatori di rischio

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- c) Coefficiente di Capitale Totale<sup>7</sup> in rapporto al capitale interno complessivo

La formulazione del "giudizio" richiede la preventiva individuazione della soglia critica di adeguatezza.

---

<sup>6</sup> Per "requisiti patrimoniali obbligatori" si intendono i requisiti patrimoniali calcolati a fronte dei rischi di primo pilastro definiti tenendo conto dell'eventuale requisito aggiuntivo ex SREP imposto dall'Autorità di Vigilanza (cd. P2R).

<sup>7</sup> Il capitale complessivo coincide con i Fondi Propri.

Indicatore	Inadeguato	In prevalenza inadeguato <sup>8</sup>	Parzialmente adeguato	Adeguato
Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo	$R < X_1$	$X_1 \leq R < X_2$	$X_2 \leq R < X_3$	$R \geq X_3$

dove:

R = valore assunto dall'indicatore;

$X_1$  = livello minimo vincolante da rispettare.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali di primo pilastro tale soglia coincide con l'*Overall Capital Ratio* (OCR)<sup>9</sup>. Per i coefficienti di secondo pilastro il livello minimo vincolante si determina sulla base della preventiva determinazione del capitale minimo che consente di coprire la somma tra l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di primo e di secondo pilastro, la riserva di conservazione del capitale ed i requisiti specifici (ricompresi nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);

$X_2$ <sup>10</sup> = coincide con il livello minimo che l'Autorità di Vigilanza si aspetta che il Gruppo mantenga nel continuo al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario. Tali livelli sono pari alla somma tra l'OCR e la *capital guidance* (cd. P2G) attribuita dall'Autorità di Vigilanza;

$X_3$  = soglia critica di adeguatezza<sup>11</sup> determinata aggiungendo al livello minimo vincolante ( $X_1$ ) l'impatto dello stress test (St). In ogni caso, la soglia critica di adeguatezza non può essere inferiore alla Capital Guidance ( $X_2$ ). Difatti, la differenza tra la  $X_3$  e  $X_2$  identifica la riserva (o margine) gestionale che dovrebbe consentire al Gruppo di perseguire la propria strategia in modo duraturo. Tali riserve gestionali dovrebbero fornire anche un margine per le incertezze circa le proiezioni sui coefficienti patrimoniali, e circa le eventuali oscillazioni di tali coefficienti, per riflettere la propensione al rischio del Gruppo e consentire una certa flessibilità nelle decisioni imprenditoriali.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali di secondo pilastro, le soglie adottate per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale possono differire nell'ottica attuale e nell'ottica prospettica al fine di tener conto degli esiti della misurazione realizzata in ipotesi di stress e di eventuali variazioni dei requisiti patrimoniali obbligatori.

<sup>8</sup> Nel caso in cui l'Autorità di Vigilanza non attribuisca al Gruppo uno specifico coefficiente di *capital guidance*, il giudizio "in prevalenza inadeguato" non rileva.

<sup>9</sup> L'OCR è composto dalla misura vincolante di capitale ("requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" -TSCR-) e il requisito combinato di capitale che è composto, oltre dalla riserva del capitale, dalle eventuali riserve di capitale anticiclica e riserva di capitale a fronte del rischio sistemico. Le banche, a livello individuale e consolidato, sono tenute ad applicare un **coefficiente di riserva di capitale** pari a 2,5%.

<sup>10</sup> Nel caso in cui l'Autorità di Vigilanza non attribuisca al Gruppo uno specifico coefficiente di *capital guidance*, la soglia  $X_2$  coincide con la soglia  $X_1$  e, pertanto, il giudizio "in prevalenza inadeguato" non rileva.

<sup>11</sup> La determinazione delle "soglie critiche di adeguatezza" - diversamente da quanto applicato in sede di definizione degli obiettivi di rischio (RAF) - è effettuata sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (T) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (T+1). Inoltre, in considerazione della differente finalità dell'utilizzo di tali soglie (ossia valutare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo e non il grado di raggiungimento degli obiettivi), la Capogruppo deve valutare se nel computo delle soglie critiche di adeguatezza - e quindi nel relativo giudizio di adeguatezza - includere o meno i buffer addizionali eventualmente adottati dal CdA. In altri termini, si ritiene che i buffer aggiuntivi eventualmente adottati dal CdA per effetto dell'avversione al rischio, e quindi non destinati alla copertura di rischi anche in ipotesi di stress, possano essere esclusi ai fini della determinazione delle soglie per valutare l'adeguatezza del capitale.

Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio.

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
<i>Inadeguato</i>	Il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi vincolanti richiesti (comprensivi della riserva di conservazione del capitale). <b>Indicatore &lt; OCR</b>
<i>In prevalenza inadeguato</i> <sup>12</sup>	Il livello dell'indicatore non è in linea con i livelli di capitale che l'Autorità di Vigilanza si attende che il Gruppo mantenga nel continuo al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai livelli di capitale minimi comprensivi della capital guidance. <b>OCR + CG &gt; Indicatore &gt; OCR</b>
<i>Parzialmente adeguato</i>	Il livello dell'indicatore è in linea con i livelli minimi di capitale vincolanti e gli altri livelli imposti dall'Autorità di vigilanza sotto forma di capital guidance, ma non assicura in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. <b>Indicatore &gt; OCR + CG</b>
<i>Adeguato</i>	Il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti, consentendo di coprire anche gli impatti delle ipotesi di stress. Tale giudizio, pertanto, è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati.

Il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale tiene conto di tutti gli indicatori adottati e quindi sia i coefficienti patrimoniali di primo pilastro sia quelli di secondo pilastro. In tale prospettiva, il complessivo giudizio è formulato, prudenzialmente, tenendo conto degli indicatori maggiormente stringenti (e ciò nell'ottica di meglio individuare gli eventuali opportuni interventi di natura patrimoniale e/o di contenimento dell'esposizione ai rischi).

2) "Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale". Questa fase regolamenta criteri e attività:

- per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale. Nei casi di superamento dei limiti prudenziali al riguardo previsti dalle disposizioni, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno

<sup>12</sup> Nel caso in cui l'Autorità di Vigilanza non attribuisca al Gruppo uno specifico coefficiente di *capital guidance*, il giudizio "in prevalenza inadeguato" non rileva.

complessivo. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi sia gli "altri requisiti patrimoniali" (rappresentati dall'eventuale eccedenza, rispetto ai pertinenti limiti di detenzione prescritti dalle disposizioni di vigilanza in materia, degli immobili e delle partecipazioni in imprese non finanziarie acquisiti per recupero crediti) sia gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici" (costituiti dal maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);

- per la determinazione del capitale complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. Il capitale complessivo del Gruppo rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi propri e degli eventuali altri elementi patrimoniali reputati utilizzabili a fronte dei predetti rischi ma non computabili nei fondi propri (e che, come più volte detto, la Capogruppo non ha riconosciuto). Attualmente il capitale complessivo corrisponde ai soli fondi propri consolidati;
- per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo e la formulazione del relativo giudizio avvengono attraverso il monitoraggio degli indicatori ritenuti rilevanti.

Il giudizio complessivo dell'adeguatezza patrimoniale tiene conto di tutti gli indicatori adottati e quindi sia i coefficienti patrimoniali di primo pilastro sia quelli di secondo pilastro. In tale prospettiva, il complessivo giudizio è formulato, prudenzialmente, assumendo, a parità di grandezza patrimoniale (CET1, T1 o TC), il minor valore (e ciò nell'ottica di individuare gli eventuali opportuni interventi di natura patrimoniale o di dimensionamento dell'esposizione ai rischi).

Si specifica in proposito che il Gruppo ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale al 31.12. 2025 e in quella prospettica. Considerato che i livelli di capitale imposti dall'Autorità di Vigilanza sulla base degli esiti dello SREP devono, di norma, essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali successiva alla data di emanazione definitiva del provvedimento – l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale è effettuata distintamente adottando:

- i coefficienti patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza nell'esercizio chiuso al fine di appurare, tra l'altro, il rispetto dei livelli di capitale richiesti (comprensivi della riserva di conservazione del capitale);
- i nuovi coefficienti patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza per l'esercizio in corso al fine di appurare, tra l'altro, il rispetto dei livelli di capitale richiesti, comprensivi della riserva di conservazione del capitale e, ove prevista, della *capital guidance*.

Sulla base dei risultati derivanti dalla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vengono individuati e pianificati gli interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di inadeguatezza con riferimento sia all'entità complessiva del patrimonio sia alla sua composizione.

Informativa quantitativa

7.2 Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2025	31.12.2024	31.12.2025
1	<b>Rischio di credito (escluso il CCR)</b>	<b>5.761.144.820</b>	<b>6.110.187.569</b>	<b>460.891.586</b>
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>3.149.580.077</i>	<i>6.110.187.569</i>	<i>251.966.406</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	<i>304.970.466</i>	-	<i>24.397.637</i>
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	<i>1.365.025.829</i>	-	<i>109.202.066</i>
6	<b>Rischio di controparte (CCR)</b>	<b>102.232.212</b>	<b>316.379.304</b>	<b>8.178.577</b>
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>356.476</i>	<i>160.417</i>	<i>28.518</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	<i>101.875.736</i>	<i>137.799.974</i>	<i>8.150.059</i>
10	<b>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA</b>	<b>58.007.838</b>	-	<b>4.640.627</b>
EU 10a	<i>Di cui metodo standardizzato (SA)</i>	-	-	-
EU 10b	<i>Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)</i>	-	-	-
EU 10c	<i>Di cui metodo semplificato</i>	<i>58.007.838</i>	-	<i>4.640.627</i>
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	<b>Rischio di regolamento</b>	-	-	-
16	<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)</b>	<b>119.262.892</b>	<b>137.175.712</b>	<b>9.541.031</b>
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	<i>39.519.958</i>	-	<i>3.161.597</i>
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	<i>121.955.084</i>	<i>229.890.475</i>	<i>9.756.407</i>
EU 19a	<i>Di cui 1250 %</i>	-	-	-
	<i>Di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate</i>	-	-	-
20	<b>Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)</b>	<b>60.216.636</b>	<b>52.826.809</b>	<b>4.817.331</b>
21	<i>Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)</i>	-	-	-
EU 21a	<i>Of Di cui metodo standardizzato semplificato (S-SA)</i>	<i>60.216.636</i>	<i>52.826.809</i>	<i>4.817.331</i>
22	<i>Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)</i>	-	-	-
EU 22a	<b>Grandi esposizioni</b>	-	-	-
23	<b>Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione</b>	-	-	-
24	<b>Rischio operativo</b>	<b>695.055.826</b>	<b>876.888.755</b>	<b>55.604.466</b>
EU 24a	<b>Esposizioni alle cripto-attività</b>	-	-	-
25	<b>Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)</b>	<b>126.007.863</b>	<b>124.045.598</b>	<b>10.080.629</b>
26	<b>Output floor applicato (%)</b>	-	-	-
27	<b>Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)</b>	-	-	-
28	<b>Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)</b>	-	-	-
29	<b>Totale</b>	<b>6.795.920.224</b>	<b>7.493.458.149</b>	<b>543.673.618</b>

I valori rappresentati nella presente tabella EU OV1 relativamente all'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) e dei relativi requisiti di fondi propri, ricomprendono esposizioni che non sono presenti nel conteggio degli attivi ponderati per il rischio usati quale denominatore dei coefficienti patrimoniali, in quanto direttamente dedotti dai fondi propri (nel caso specifico si fa riferimento alle tranche junior della cartolarizzazione sintetica, che possono essere opzionalmente ponderate al 1250% oppure dedotte dai fondi propri: come già rappresentato nell'informativa sui Fondi Propri, il Gruppo ha scelto questa seconda opzione). Pertanto, detto valore non corrisponde a quanto indicato nel successivo template EU KM1 quale importo complessivo dell'esposizione al rischio, dal momento che in quest'ultimo template gli attivi ponderati non includono le esposizioni che il Gruppo ha deciso di dedurre dai fondi propri.

### 7.3 Modello EU KM1: metriche principali

#### Modello EU KM1: Modello per le metriche principali

		a	e
		31.12.2025	31.12.2024
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.121.639.660	1.093.144.145
2	Capitale di classe 1	1.171.225.555	1.143.486.973
3	Capitale totale	1.228.016.814	1.190.639.935
<b>Importi delle esposizioni ponderati per il rischio</b>			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	6.741.162.974	7.459.984.924
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	6.741.162.974	-
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,64%	14,65%
5a	<i>Non applicabile</i>		
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,64%	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,37%	15,33%
6a	<i>Non applicabile</i>		
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,37%	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,22%	15,96%
7a	<i>Non applicabile</i>		
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,22%	-
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,30%	1,30%
EU 7e	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,70%	0,70%
EU 7f	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,00%	1,00%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,30%	9,30%
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,68%	0,40%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,18%	2,90%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,48%	12,20%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,92%	6,66%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
13	Misura dell'esposizione complessiva	16.743.553.337	16.469.680.403
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,00%	6,92%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%

Segue: Modello EU KM1: Modello per le metriche principali

		a	e
		31.12.2025	31.12.2024
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	3.396.478.871	3.579.938.969
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	2.056.997.225	1.931.768.475
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	330.997.036	343.157.876
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.726.000.189	1.588.610.599
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	197,07%	225,78%
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	11.586.811.501	11.359.490.525
19	Finanziamento stabile richiesto totale	9.232.247.691	9.142.959.404
20	Coefficiente NSFR (%)	125,50%	124,24%

#### 7.4 Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

		a	b	c	d	EU d
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	1.669.996.295	3.149.580.077	4.819.576.372	6.115.942.949	5.678.083.428
2	Rischio di controparte	-	102.232.212	102.232.212	102.232.212	102.232.212
3	Aggiustamento della valutazione del credito		58.007.838	58.007.838	58.007.838	58.007.838
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	39.519.958	24.985.684	64.505.642	64.505.642	64.505.642
5	Rischio di mercato	-	60.216.636	60.216.636	60.216.636	60.216.636
6	Rischio operativo		695.055.826	695.055.826	695.055.826	695.055.826
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		1.121.047.976	1.121.047.976	1.121.047.976	-
8	Totale	1.709.516.253	5.211.126.249	6.920.642.502	8.217.009.079	6.658.101.581

## 7.5 Modello EU CMS2 - Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito

Modello EU CMS2 - Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito

		a	b	c	d	EU d
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	160.384.529	160.384.529	160.384.529
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	32.422.001	32.422.001	32.422.001
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	70.797.778	70.797.778	70.797.778
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	122.416	122.416	122.416
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	1.496.628	1.496.628	1.496.628
2	Enti	-	492.995	111.992.618	112.485.613	112.485.613
3	Strumenti di capitale	-	80.607	32.855.839	32.936.446	32.936.446
4	<i>Non applicabile</i>					
5	Imprese	1.174.026.565	1.049.292.514	2.532.646.552	2.407.912.501	2.001.086.045
5.1	<i>di cui si applica il metodo F-IRB</i>	304.970.466	423.821.692	304.970.466	581.841.132	423.821.692
5.2	<i>di cui si applica il metodo A-IRB</i>	869.056.099	1.117.906.504	869.056.099	1.397.746.585	1.117.906.504
EU 5a	<i>di cui imprese – in generale</i>	1.117.339.668	1.049.292.514	1.524.166.124	1.456.118.970	1.049.292.514
EU 5b	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-	849.081	849.081	849.081
EU 5c	<i>di cui imprese – crediti acquistati</i>	56.686.897	79.353.303	84.064.419	106.730.825	79.353.303
6	Al dettaglio	495.969.730	299.410.498	729.290.599	532.731.367	532.731.367
6.1	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	-	-	-	-	-
EU 6.1a	<i>di cui al dettaglio – crediti acquistati</i>	19.579.570	26.826.286	19.579.570	26.826.286	26.826.286
EU 6.1b	<i>di cui al dettaglio – altro</i>	235.622.203	454.941.521	235.622.203	454.941.521	272.584.212
6.2	<i>di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali</i>	240.767.957	490.807.145	240.767.957	490.807.145	490.807.145
7	<i>Non applicabile</i>					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	548.525.815	1.103.448.039	-	1.103.448.039	1.103.448.039
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	165.270.063	165.270.063
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	143.952.552	75.778.698	-	154.932.455	154.932.455
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	-	22.948.241	22.948.241
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	-	120.472.050	120.472.050
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	600.834.436	600.834.436
9	Totale	1.669.996.295	2.528.503.351	4.819.576.372	5.519.194.563	5.112.368.107

## 7.6 Modello EU CVA4: prospetti degli RWA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato

Modello EU CVA4: prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)

		a
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31.12.2024	-
2	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31.12.2025	-

La presente tabella non viene valorizzata in quanto per la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) il Gruppo utilizza il metodo semplificato e non quello standardizzato (SA).

## 8 Sezione 8: Informativa sulle esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione

### 8.1 Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui hanno subito una riduzione di valore	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>164.484.191</b>	<b>201.838.381</b>	<b>201.838.381</b>	<b>201.838.381</b>	<b>(13.818.895)</b>	<b>(91.345.555)</b>	<b>249.206.992</b>	<b>104.501.665</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	1.400.000	1.400.000	1.400.000	-	(663.278)	-	-
060	Società non finanziarie	127.351.087	165.058.675	165.058.675	165.058.675	(12.430.049)	(71.956.531)	198.088.392	88.213.994
070	Famiglie	37.133.104	35.379.706	35.379.706	35.379.706	(1.388.846)	(18.725.746)	51.118.600	16.287.671
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	4.516.162	7.572.658	7.572.658	7.572.658	5.427	-	7.688.837	4.061.860
100	<b>Totale</b>	<b>169.000.353</b>	<b>209.411.039</b>	<b>209.411.039</b>	<b>209.411.039</b>	<b>(13.824.322)</b>	<b>(91.345.555)</b>	<b>256.895.829</b>	<b>108.563.525</b>

## 8.2 Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	897.209.491	897.209.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>9.644.384.182</b>	<b>9.632.393.205</b>	<b>11.990.977</b>	<b>351.554.855</b>	<b>206.377.427</b>	<b>13.226.188</b>	<b>35.332.219</b>	<b>70.854.935</b>	<b>18.898.195</b>	<b>3.337.850</b>	<b>3.528.041</b>	<b>351.554.855</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	32.240.908	32.240.760	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	11.526.607	11.526.607	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	538.013.308	538.012.962	346	1.877.789	1.592.888	-	-	-	284.901	-	-	1.877.789
060	Società non finanziarie	5.105.669.431	5.102.327.679	3.341.752	269.320.026	155.204.706	8.112.310	29.636.532	59.873.345	11.431.979	2.109.077	2.952.077	269.320.026
070	di cui PMI	2.666.568.254	2.663.358.994	3.209.260	190.747.495	115.848.569	7.498.473	27.846.726	33.306.039	5.653.234	349.182	245.272	190.747.495
080	Famiglie	3.956.933.928	3.948.285.197	8.648.731	80.357.040	49.579.833	5.113.878	5.695.687	10.981.590	7.181.315	1.228.773	575.964	80.357.040
090	<b>Titoli di debito</b>	<b>3.659.055.468</b>	<b>3.659.055.468</b>	<b>-</b>	<b>4.789.451</b>	<b>4.789.451</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.789.451</b>
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	2.811.977.361	2.811.977.361	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	648.774.097	648.774.097	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	108.128.769	108.128.769	-	4.789.451	4.789.451	-	-	-	-	-	-	4.789.451
140	Società non finanziarie	90.175.241	90.175.241	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>4.010.659.545</b>			<b>38.707.748</b>								<b>38.707.748</b>
160	Banche centrali	-			-								-

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
170	Amministrazioni pubbliche	317.087.636			-								-
180	Enti creditizi	11.716.583			-								-
190	Altre società finanziarie	200.877.625			-								-
200	Società non finanziarie	3.260.884.797			34.592.820								34.592.820
210	Famiglie	220.092.904			4.114.928								4.114.928
<b>220</b>	<b>Totale</b>	<b>18.211.308.686</b>	<b>14.188.658.164</b>	<b>11.990.977</b>	<b>395.052.054</b>	<b>211.166.878</b>	<b>13.226.188</b>	<b>35.332.219</b>	<b>70.854.935</b>	<b>18.898.195</b>	<b>3.337.850</b>	<b>3.528.041</b>	<b>395.052.054</b>

### 8.3 Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

#### Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	897.209.491	897.209.492	-	-	-	-
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>9.644.384.182</b>	<b>8.668.598.371</b>	<b>966.237.604</b>	<b>351.554.855</b>	-	<b>347.346.764</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	32.240.908	30.865.000	1.375.908	-	-	-
040	Enti creditizi	11.526.607	11.526.607	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	538.013.308	524.262.861	11.805.315	1.877.789	-	1.877.789
060	Società non finanziarie	5.105.669.431	4.439.498.522	662.326.462	269.320.026	-	265.850.225
070	<i>di cui PMI</i>	2.666.568.254	2.214.324.517	449.418.390	190.747.495	-	187.337.476
080	Famiglie	3.956.933.928	3.662.445.381	290.729.919	80.357.040	-	79.618.750
090	<b>Titoli di debito</b>	<b>3.659.055.468</b>	<b>3.632.750.530</b>	<b>22.266.719</b>	<b>4.789.451</b>	-	<b>4.789.451</b>
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	2.811.977.361	2.811.977.361	-	-	-	-
120	Enti creditizi	648.774.097	648.047.901	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	108.128.769	91.256.911	13.559.835	4.789.451	-	4.789.451
140	Società non finanziarie	90.175.241	81.468.357	8.706.884	-	-	-
150	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>4.010.659.545</b>	<b>3.843.472.487</b>	<b>166.916.460</b>	<b>38.707.748</b>	-	<b>38.707.748</b>
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	317.087.636	317.087.636	-	-	-	-
180	Enti creditizi	11.716.583	11.445.985	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	200.877.625	165.656.588	35.221.037	-	-	-
200	Società non finanziarie	3.260.884.797	3.137.770.350	123.114.447	34.592.820	-	34.592.820
210	Famiglie	220.092.904	211.511.928	8.580.976	4.114.928	-	4.114.928
220	<b>Totale</b>	<b>18.211.308.686</b>	<b>17.042.030.880</b>	<b>1.155.420.783</b>	<b>395.052.054</b>	-	<b>390.843.963</b>

segue: Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti							Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(120.523)	(120.523)	-	-	-	-	-	-	-	
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>(52.378.668)</b>	<b>(13.188.379)</b>	<b>(39.166.095)</b>	<b>(165.229.260)</b>	-	<b>(164.072.927)</b>	<b>(17.669.275)</b>	<b>7.498.790.869</b>	<b>170.988.749</b>	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	(320.484)	(259.179)	(61.305)	-	-	-	-	47.399	-	
040	Enti creditizi	(13.405)	(13.405)	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	(2.197.281)	(1.557.588)	(639.693)	(939.373)	-	(939.373)	-	296.441.226	201.694	
060	Società non finanziarie	(38.319.651)	(8.628.544)	(29.685.722)	(122.004.260)	-	(120.952.399)	(17.311.033)	3.524.352.359	134.454.142	
070	<i>di cui PMI</i>	(29.208.215)	(4.953.238)	(24.254.977)	(91.848.833)	-	(90.796.972)	(1.631.445)	2.194.342.656	91.013.938	
080	Famiglie	(11.527.847)	(2.729.663)	(8.779.375)	(42.285.627)	-	(42.181.155)	(358.242)	3.677.949.885	36.332.913	
090	<b>Titoli di debito</b>	<b>(1.439.158)</b>	<b>(992.495)</b>	<b>(446.663)</b>	<b>(483.755)</b>	-	<b>(483.755)</b>	-	<b>21.846.488</b>	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	(323.998)	(323.998)	-	-	-	-	-	480.181	-	
120	Enti creditizi	(294.144)	(294.144)	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	(536.859)	(182.316)	(354.543)	(483.755)	-	(483.755)	-	21.366.307	-	
140	Società non finanziarie	(284.157)	(192.037)	(92.120)	-	-	-	-	-	-	
150	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>4.388.505</b>	<b>1.249.173</b>	<b>3.139.332</b>	<b>9.843.061</b>	-	<b>9.843.061</b>		<b>707.336.349</b>	<b>10.914.131</b>	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	11.482	11.482	-	-	-	-		-	-	
180	Enti creditizi	2.945	2.945	-	-	-	-		-	-	
190	Altre società finanziarie	8.477	7.639	838	-	-	-		45.495.998	-	
200	Società non finanziarie	4.034.657	1.080.301	2.954.356	9.729.938	-	9.729.938		617.790.791	7.768.868	
210	Famiglie	330.944	146.806	184.138	113.123	-	113.123		44.049.560	3.145.263	
220	<b>Totale</b>	<b>(58.326.854)</b>	<b>(15.550.570)</b>	<b>(42.752.090)</b>	<b>(175.556.076)</b>	-	<b>(174.399.743)</b>	<b>(17.669.275)</b>	<b>8.227.973.706</b>	<b>181.902.880</b>	

#### 8.4 Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

La presente tabella non risulta valorizzata in quanto nel corso del 2025 non sono state escusse garanzie reali dal Gruppo Sparkasse.

##### Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a		b	
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso			
		Valore al momento della rilevazione iniziale		Variazioni negative accumulate	
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)		-		-
020	Diverse da PP&E		-		-
030	Beni immobili residenziali		-		-
040	Beni immobili non residenziali		-		-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)		-		-
060	Strumenti di capitale e di debito		-		-
070	Altre garanzie reali		-		-
080	<b>Totale</b>		-		-

## 9 Sezione 9: Politiche di remunerazione (Tabella EU REMA – Politiche di remunerazione)

### 9.1 Informativa qualitativa relativa alle politiche di remunerazione 2026

Le Politiche di remunerazione del Gruppo Sparkasse 2026 tengono in considerazione, per quanto di ragione, gli orientamenti espressi dalle Linee Guida EBA del 2 luglio 2021, entrate in vigore il 31 dicembre 2021 e sono allineate alle più recenti Direttive emanate dall'Autorità di Vigilanza, in particolare:

- le Disposizioni di Vigilanza Banca d'Italia – Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, 37. Aggiornamento del 24 novembre 2021 – che danno attuazione alla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2013/36/UE del 26 giugno 2013 ("CRDIV") come modificata dalla Direttiva 2019/878/UE del 20 maggio 2019 ("CRD V") relativamente alle previsioni in essa contenute in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB;
- il Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 923, adottato il 25 marzo 2021 ai sensi dell'articolo 94(2) della CRD su proposta dell'EBA, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD;
- la comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob del 29 gennaio 2014, che recepisce gli orientamenti ESMA in materia di Politiche e prassi retributive;
- le disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" del 29/07/2009 e successivi aggiornamenti;
- il Regolamento (UE) n. 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari
- Direttiva (UE) 2023/970 sulla trasparenza retributiva (cd. *Pay Transparency*).

Per il 2026 l'impianto delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione è rimasto sostanzialmente invariato. Sono stati effettuati i seguenti interventi:

- è stato identificato a livello consolidato di Gruppo il **personale che assume rischi rilevanti per il Gruppo (c.d. "Personale più rilevante" o "Risk takers")**, in conformità ai criteri qualitativi e quantitativi previsti dal comma 3 dell'articolo 92 della CRD V, così come recepito dalle Disposizioni di Vigilanza, e dal Regolamento UE 923/2021, individuando un numero complessivo di posizioni pari a 48, in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio del Gruppo;
- sono stati confermati, ai fini del riconoscimento della componente variabile, i criteri d'ingresso (cd. "gates") individuati nell'esercizio 2025 e sono stati aggiornati ed esplicitati nel Documento i relativi valori obiettivo attuali, in coerenza con gli orientamenti strategici del Gruppo in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità correnti e prospettiche, nonché delle più generali politiche di propensione al rischio (**Risk Appetite Framework – RAF**);
- sono stati definiti: il **Sistema Premiante per il Personale** ed un **Sistema Incentivante per il Personale più Rilevante (Bonus individuale)**, proponendo uno schema di funzionamento sostanzialmente invariato rispetto all'impostazione 2025. In particolare, per quanto relativo al Sistema Premiante per il Personale, l'impianto è stato presentato alle Organizzazioni Sindacali con l'obiettivo di finalizzare un accordo a riguardo;
- è stato aggiornato il capitolo sulla **neutralità delle politiche retributive** con l'integrazione degli strumenti, delle certificazioni conseguite e dei presidi adottati dal Gruppo, evidenziando il percorso strutturato avviato per garantire equità retributiva, inclusione e trasparenza;
- è stato **rivisto il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa** del Personale, allineandolo alle previsioni normative;

- è stata **aggiornata la modalità di determinazione del Bonus Pool**, ora parametrato al NOPAT consolidato, introducendo una logica di distribuzione dello stesso basata sul contributo economico delle singole Banche del Gruppo e dei diversi segmenti di business;
- è stata **integrata la sezione relativa agli obiettivi di prestazione del Personale più rilevante**, prevedendo — in coerenza con le Raccomandazioni di Banca d'Italia — l'inserimento, ove pertinente, di indicatori quali-quantitativi finalizzati a presidiare l'attuazione delle iniziative rimediali derivanti dall'autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e la diffusione delle relative risultanze nelle strutture di competenza

Le Politiche di Remunerazione 2026 tengono inoltre conto delle peculiarità organizzative e dimensionali che caratterizzano il Gruppo, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Il sistema di remunerazione e incentivazione adottato per l'esercizio 2026 è disciplinato dal Documento "Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente dall'Assemblea ordinaria dei soci.

#### 9.1.1 *Processo di definizione delle politiche di remunerazione*

Allo scopo di garantire chiarezza, trasparenza ed efficacia alla definizione e gestione delle politiche di remunerazione del Gruppo Sparkasse, l'intero processo è stato regolamentato e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

Il Documento "Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo" delinea il modello di governance in materia di remunerazione e incentivazione sia a livello di Gruppo che di singola Società del Gruppo.

#### **Livello di Gruppo**

Di seguito sono descritti i principali attori del processo:

- l'Assemblea dei Soci della Capogruppo;
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- l'Amministratore Delegato / Direttore Generale della Capogruppo;
- la Funzione Pianificazione Strategica della Capogruppo;
- la Funzione Risorse Umane della Capogruppo;
- Risk Management, Compliance e Internal Audit, quali funzioni aziendali di controllo della Capogruppo.

#### **Assemblea dei Soci della Capogruppo**

L'Assemblea, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi della Capogruppo dalla stessa nominati, approva

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale del Gruppo;
- gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare agli Amministratori, al Personale più rilevante a livello consolidato e a tutto il restante personale del Gruppo in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere il grado di consapevolezza e a garantire il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto. All'Assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare; essa mira a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, la loro neutralità rispetto al genere, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante e sui relativi esiti, ivi comprese quelle relative alle eventuali esclusioni, le

eventuali modificazioni rispetto ai sistemi ed ai processi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. A questi fini, all'Assemblea sono fornite almeno le informazioni indicate nella Sezione VI, par. 3 della circ. BI 285, Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2.

### **Consiglio di Amministrazione della Capogruppo**

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione di Gruppo ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.

Il Consiglio definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i consiglieri esecutivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali ed il Personale più rilevante della Capogruppo.

Assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Assicura infine che i sistemi di remunerazione siano coerenti con le scelte complessive del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Le funzioni aziendali competenti (in particolare: gestione dei rischi, compliance, risorse umane, pianificazione strategica) sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche *ex post*; conseguentemente, il coinvolgimento della compliance in questa fase consiste nell'esprimere una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo al quadro normativo.

### **Amministratore Delegato / Direttore Generale della Capogruppo**

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale formula proposte al Consiglio di Amministrazione:

- sulle politiche generali di sviluppo e di gestione nonché di remunerazione del personale;
- sullo stanziamento complessivo delle risorse economiche da destinare, compatibilmente con il livello di adeguatezza patrimoniale del Gruppo, a sistemi di incentivazione e, per ciascuna delle categorie di personale, sull'importo del "bonus annuale" spettante ai singoli beneficiari appartenenti a tali categorie.

Definisce inoltre, determinandone il compenso fisso individuale nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti, la posizione economica del personale, escluso il personale più rilevante, per il quale formula proposte al Consiglio di Amministrazione.

### **Funzioni aziendali e di controllo della Capogruppo**

Le funzioni aziendali e di controllo della Capogruppo di seguito indicate, secondo le rispettive competenze, sono coinvolte e collaborano congiuntamente tra loro, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa di riferimento delle politiche e delle prassi di remunerazione di Gruppo adottate ed il loro corretto funzionamento.

La Funzione Pianificazione Strategica partecipa in coordinamento con la Funzione Risorse Umane nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo, assicurando le informazioni necessarie per la definizione e rendicontazione degli indicatori individuati quali criteri d'ingresso e degli indicatori di performance, con particolare riferimento agli indicatori patrimoniali, di liquidità e di redditività.

La Funzione Risorse Umane coordina annualmente la predisposizione ed il riesame delle Politiche di Remunerazione del Gruppo. Essa raccoglie i contributi delle strutture specialistiche (Pianificazione strategica, Controllo di Gestione, Segreteria Societaria, Funzioni di Controllo) per formulare le proposte in materia di remunerazione e curarne la relativa rendicontazione.

Essa fornisce il proprio supporto alla funzione di conformità, assicurando, tra l'altro, la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo.

La Funzione Risorse Umane verifica, di concerto con i competenti uffici della Banca, il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente variabile.

La Funzione Compliance partecipa per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alle normative delle politiche di remunerazione di Gruppo, esprimendo le opportune valutazioni di conformità e verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili al Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

Riferisce in merito alle evidenze riscontrate e alle eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti, proponendo l'adozione di eventuali misure correttive.

La Funzione Risk Management supporta l'identificazione del personale più rilevante, verificandone la coerenza con la scelte adottate dal Gruppo per la gestione dei rischi, con particolare riferimento agli obiettivi adottati in sede di definizione della propensione al rischio (RAF), partecipa al processo con l'obiettivo di preservare i profili di patrimonializzazione e di liquidità, verificando l'adeguatezza degli indicatori proposti, formulando un giudizio di adeguatezza degli stessi, anche ai fini della determinazione e del riconoscimento della componente variabile della remunerazione. La funzione di Risk Management contribuisce anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (*ex ante* ed *ex post*) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Riferisce in merito alle evidenze riscontrate e alle eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti, proponendo l'adozione di eventuali misure correttive.

La Funzione Internal Audit verifica con cadenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate ed alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli organi e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie.

Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

### **Livello delle singole banche del Gruppo**

Le Banche del Gruppo sottopongono alla rispettiva Assemblea, con cadenza annuale, le Politiche.

Nel rispetto delle indicazioni definite dalle Politiche di Gruppo e delle linee guida emanate dalla Capogruppo, le singole Banche elaborano un autonomo documento completo da sottoporre all'Assemblea. Esse restano in ogni caso responsabili del rispetto della normativa a esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi della Capogruppo.

Di seguito sono descritti i principali attori del processo:

- l'Assemblea dei Soci della singola Società del Gruppo;
- il Consiglio di Amministrazione della singola Società del Gruppo;
- il Direttore Generale della singola Società del Gruppo;
- le Funzioni Aziendali e di Controllo della singola Società del Gruppo.

### **Assemblea dei Soci della singola Società del Gruppo**

L'Assemblea, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi della Società dalla stessa nominati, approva

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale della Società secondo il documento predisposto dalla Capogruppo;
- gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*) in linea con quanto predisposto dalla Capogruppo;
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare agli Amministratori, al Personale più rilevante a livello individuale e a tutto il restante personale della Società in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere il grado di consapevolezza e a garantire il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto. All'Assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare; essa mira a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, la loro neutralità rispetto al genere, il

controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante e sui relativi esiti, ivi comprese quelle relative alle eventuali esclusioni, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi ed ai processi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. A questi fini, all'Assemblea sono fornite almeno le informazioni indicate nella Sezione VI, par. 3 della circ. BI 285, Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2.

#### **Consiglio di Amministrazione della singola Società del Gruppo**

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione della Società, integrando il documento predisposto dalla Capogruppo ed è responsabile della corretta attuazione di tale politica. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i consiglieri esecutivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali ed il Personale più rilevante della Società.

Assicura che i sistemi di remunerazione siano coerenti con le scelte complessive della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

#### **Direttore Generale della singola Società del Gruppo**

Definisce, determinandone il compenso fisso individuale nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti, la posizione economica del personale, escluso il personale più rilevante, per il quale formula proposte al Consiglio di Amministrazione.

#### **Funzioni aziendali e di controllo della singola Società del Gruppo**

Il processo di aggiornamento e integrazione delle politiche vede coinvolta la funzione Risorse Umane, la funzione Pianificazione Strategica e le funzioni Risk Management, Compliance e Internal Audit, anche per il tramite dei rispettivi Referenti interni.

##### *9.1.2 Modalità di collegamento tra remunerazione e risultati*

La parte variabile della remunerazione, quando prevista, è collegata:

- a) ai risultati rivenienti dalla verifica dell'adeguatezza del capitale rispetto ai rischi complessivi;
- b) alla capacità delle risorse disponibili di fronteggiare le esigenze di liquidità rivenienti dall'operatività aziendale;
- c) ai risultati della gestione rettificati per il rischio;
- d) ai risultati rivenienti dalla verifica della conformità operativa e dall'adeguatezza dei processi.

##### *9.1.3 Caratteristiche del sistema di remunerazione*

#### **Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali**

##### **Collegio Sindacale della Capogruppo e delle Società del Gruppo**

L'Assemblea ordinaria delibera in merito agli emolumenti annui (compenso fisso, gettone di presenza e rimborso spese) spettanti al Presidente del Collegio Sindacale ed a ciascun Sindaco per la durata del mandato.

Per i Sindaci è sempre prevista solo una parte fissa e non anche una parte variabile, in quanto quest'ultima non si concilia con gli obiettivi della funzione di controllo demandata ai predetti esponenti ed è quindi preclusa dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

##### **Amministratori della Capogruppo**

In base allo statuto, l'Assemblea degli Azionisti determina l'ammontare dei compensi degli Amministratori, come di seguito specificato:

- a) gli **Amministratori con incarichi esecutivi** percepiscono:

- un compenso annuale composto da una componente fissa e da una componente variabile non superiore al 50% della componente fissa;
- un gettone di presenza di € 155,00 a seduta (in caso di più sedute nel medesimo giorno e relative al Gruppo viene erogato un solo gettone);
- il rimborso spese (spese di viaggio).

Inoltre, si aggiungono le eventuali remunerazioni fisse per le particolari cariche ex. art. 2389 co. 3 c.c. stabilite dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

**Per l'esercizio 2026 non è prevista erogazione di remunerazione variabile.**

b) gli **Amministratori non esecutivi** percepiscono:

- un compenso annuale fisso. Infatti, come prescritto dalla normativa vigente, per gli Amministratori non esecutivi sono di norma evitati meccanismi di incentivazione;
- un gettone di presenza di € 155,00 a seduta (in caso di più sedute nel medesimo giorno e relative al Gruppo viene erogato un solo gettone);
- il rimborso spese (spese di viaggio).

Inoltre, si aggiungono le eventuali remunerazioni fisse per le particolari cariche ex. art. 2389 co. 3 c.c. stabilite dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Vice Presidente rientrano tra gli Amministratori non esecutivi.

**Per l'esercizio 2026 non è prevista erogazione di remunerazione variabile.**

Il compenso fisso deliberato dall'Assemblea Soci è ripartito in parti uguali fra gli Amministratori con incarichi esecutivi e Amministratori non esecutivi.

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione è determinato in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale.

### **Amministratori di CiviBank**

Per le società controllate bancarie si applica il regime della società Capogruppo, ad eccezione del gettone di presenza pari a euro 300,00 per ogni seduta.

Inoltre, si aggiungono le eventuali remunerazioni fisse per le particolari cariche ex. art. 2389 co. 3 c.c. stabilite dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per l'esercizio 2026 non è prevista erogazione di remunerazione variabile.

### **Amministratori delle altre Società del Gruppo bancario**

Gli **Amministratori** percepiscono:

- un compenso annuale composto da una componente fissa e da una componente variabile non superiore al 50% della componente fissa;
- se previsto, un gettone di presenza per ogni seduta pari a euro 155,00 (in caso di più sedute nel medesimo giorno e relative al Gruppo viene erogato un solo gettone);
- il rimborso spese (spese di viaggio).

Inoltre, si aggiungono le eventuali remunerazioni fisse per le particolari cariche ex. art. 2389 co. 3 c.c. stabilite dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per l'esercizio 2026 non è prevista erogazione di remunerazione variabile.

Gli Amministratori, i membri del Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i membri dell'Organismo di Vigilanza, i Dirigenti della Capogruppo e delle Società del Gruppo sono tutelati da una polizza Directors & Officers (D & O).

Inoltre, in CiviBank, il legale rappresentante e gli altri membri del Consiglio di Amministrazione, i sindaci, gli amministratori e i procuratori, gli organi di controllo, i soci che lavorano direttamente per il contraente, tutti i dipendenti dell'azienda

compresi i medici aziendali, i collaboratori a progetto, i lavoratori somministrati, a chiamata, occasionali e i tirocinanti sono assicurati anche da una polizza per la tutela legale a copertura di eventuali spese legali per procedimenti penali e/o ricorsi avverso sanzioni amministrative connesse alla carica di Amministratore, con un massimale di euro 1 milione per sinistro e per anno assicurativo, di cui euro 500.000 per persona per sinistro.

### **Politiche di Remunerazione e incentivazione del Personale**

**La componente fissa della remunerazione** è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

In particolare, la componente annua fissa lorda della remunerazione del personale dipendente è costituita dalla somma delle mensilità e delle eventuali remunerazioni considerate fisse, previste dai CCNL e dagli eventuali contratti integrativi delle Banche/Società del Gruppo (cd. retribuzione annua lorda fissa "RAL").

Per determinate figure di "personale più rilevante" la componente fissa della remunerazione può essere determinata sulla base di specifici contratti individuali eventualmente stipulati con le Banche/Società che compongono il Gruppo.

La remunerazione fissa è definita sulla base della posizione ricoperta, dell'effettivo grado di copertura del ruolo, dell'esperienza maturata.

A tale scopo, per un confronto tra posizioni all'interno del Gruppo e col mercato esterno, le posizioni organizzative vengono periodicamente analizzate e valutate, utilizzando metodologie standard e benchmark di mercato. È inoltre stato definito il processo annuale di valutazione professionale, per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, in termini di comportamenti, competenze e performance, a fronte del quale è prevista la formulazione di proposte di riconoscimento per il personale collegate al relativo sviluppo professionale e alla valorizzazione del merito.

La Capogruppo ha inoltre sviluppato un processo di assessment interno finalizzato ad individuare i collaboratori con potenziale, per i quali saranno costruiti percorsi formativi personalizzati per figura professionale/ambito, creando una nuova cultura aziendale di crescita professionale e partecipazione al successo dell'azienda.

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit, definiti sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti e nel rispetto della normativa fisco-previdenziale. Ciò riguarda nello specifico autovetture e/o alloggi, riconosciuti a livello individuale e definiti a fronte di specifiche esigenze lavorative.

**La componente variabile della remunerazione** si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali annuali.

L'obiettivo è coinvolgere il personale nelle strategie aziendali, attraverso la definizione di obiettivi quantitativi e qualitativi da raggiungere con l'apporto individuale e di squadra.

Per garantire una più diretta correlazione tra risultati e premi, il "bonus pool", ovvero l'ammontare del quantum da erogare, viene parametrato all'effettivo raggiungimento di obiettivi di redditività corretti per il rischio, fermo restando il superamento dei criteri d'ingresso (gates) definiti.

Rientrano tra le forme di remunerazione variabile basata sulla performance:

- il Sistema Incentivante (bonus individuale) definito per il Personale più Rilevante,
- per il restante Personale, il Premio Variabile di Risultato (PVR) come definito dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, le cui condizioni e criteri vengono stabiliti nell'ambito della contrattazione di secondo livello e che dovrà essere definito ed implementato nel rispetto di tali norme; in particolare si provvederà a dare puntuale applicazione alle previsioni di confronto con le Organizzazioni Sindacali ivi previste; la modalità di erogazione del premio potrà essere effettuata sia in forma monetaria, sia sotto forma di altre prestazioni, collegate al sistema di welfare aziendale ovvero, come ulteriore previsione, sotto forma di azioni;
- eventuali erogazioni discrezionali "una tantum", che possono essere riconosciute in via eccezionale al personale del Gruppo a fronte di prestazioni eccellenti ed in ottica di motivazione e retention;
- eventuali patti di stabilità, patti di prolungamento del preavviso e di non concorrenza, a tutela di professionalità ad elevato rischio di mercato o che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione e laddove le esigenze della protezione dell'avviamento commerciale e della clientela lo rendano opportuno;
- gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale.

Per quanto riguarda i trattamenti da erogare in caso di cessazione e risoluzione del rapporto di lavoro si farà applicazione di quanto obbligatoriamente previsto dalle norme di legge e di contratto collettivo, anche con riguardo al preavviso di licenziamento o alla relativa indennità sostitutiva.

È prevista inoltre la possibilità di attivare:

- specifici "contest" commerciali per orientare la rete distributiva verso il sostegno dei piani e dei target commerciali. Tali iniziative sono predisposte nell'ambito delle componenti variabili della remunerazione in coerenza con gli obiettivi fissati in sede di definizione dei budget, assicurando il presidio dei conflitti d'interesse e la prevenzione di comportamenti scorretti. La natura di queste iniziative commerciali è accessoria e marginale rispetto ai sistemi d'incentivazione propriamente detti, con particolare riferimento agli obiettivi, ai costi, agli impatti sulla motivazione delle risorse e agli effetti sul piano dell'assunzione dei rischi;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato esterno, attraverso cui è possibile prevedere riconoscimenti economici (ad esempio legati all'acquisizione di nuova Clientela o di nuove masse), nel rispetto della normativa vigente.

### **Principi generali dei sistemi incentivanti del personale e disciplina della trasparenza**

A livello individuale e di unità di business, i parametri utilizzati per i sistemi di incentivazione sono sia quantitativi e misurabili, che qualitativi con l'intento di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la clientela, la tutela e la fidelizzazione della clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali e più in generale di tutti i rischi che possono determinare un pregiudizio per i clienti, ed il rispetto delle disposizioni regolamentari, di legge e di auto-disciplina vigenti, con particolare riferimento all'ottemperanza degli obblighi concernenti il comportamento e i conflitti d'interesse. Particolare attenzione viene prestata con riferimento al personale coinvolto nella prestazione dei servizi d'investimento alla clientela e ai soggetti rilevanti ai fini di quanto previsto dalla disciplina della trasparenza, per i quali la retribuzione e gli incentivi non sono basati esclusivamente o prevalentemente su criteri commerciali quantitativi, ma tengono pienamente conto di adeguati criteri qualitativi in base a quanto definito dalla regolamentazione applicabile. Inoltre, gli indicatori non contemplano connessioni dirette a singoli servizi o prodotti, ma più in generale sono riferiti ad aree o settori di attività.

Il Gruppo non prevede forme di remunerazione e valutazione del personale che incentivino la vendita di uno specifico prodotto o una specifica categoria o combinazione di prodotti sempre nell'ottica di rafforzare attraverso tali misure la correttezza delle relazioni con la clientela ed evitare che al cliente siano offerti prodotti non adeguati o più costosi rispetto ad altri prodotti adeguati, non coerenti e non utili rispetto ai suoi interessi, obiettivi e caratteristiche. In caso di offerta congiunta di un contratto facoltativo e di un contratto di finanziamento, le forme di remunerazione e valutazione del personale e della rete di vendita non incentivano la vendita congiunta in misura maggiore rispetto alla vendita separata dei due contratti.

Si specifica che, ai fini della disciplina in materia di trasparenza, si considerano soggetti rilevanti tutti i collaboratori che offrono prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui tali collaboratori rispondono in via gerarchica.

Per la Capogruppo il personale al quale si applica tale definizione è identificato nelle figure di consulenza retail, imprese, virtuale, private e corporate, nei direttori di filiale e preposti di sportello, nonché nelle relative figure di coordinamento (Responsabili Area, Responsabile Servizio Meet, Responsabile Servizio Corporate Banking e Responsabile Direzione Private e Corporate Banking).

Con riferimento alla Capogruppo, alla data del 31.12.2025, sono stati individuati 499 collaboratori e 13 soggetti a cui i primi rispondono in via gerarchica diretta. Ogni altra Banca del Gruppo è tenuta a determinare il proprio numero di soggetti rilevanti e relativi responsabili gerarchici.

Per Banca di Cividale S.p.A. il personale al quale si applica la definizione di soggetti rilevanti è identificato nelle figure di consulenza retail, imprese e private, nei direttori di filiale e preposti di sportello, nei collaboratori dell'Unità Leasing, nonché nelle relative figure di coordinamento (Responsabili Area, Responsabile Unità Leasing e Responsabile Servizio Private).

Alla data del 31.12.2025, sono stati individuati 291 collaboratori e 11 soggetti a cui i primi rispondono in via gerarchica diretta.

Ai soggetti rilevanti così individuati si applicano le politiche di remunerazione così come disciplinate per il personale del Gruppo Sparkasse.

### **Principi generali dei sistemi incentivanti del personale in relazione ai rischi di sostenibilità**

Le Politiche di Remunerazione adottate dal Gruppo Sparkasse sono redatte, implementate e mantenute in coerenza con gli obiettivi strategici, i rischi di sostenibilità e i criteri legati alla solidità patrimoniale e di liquidità. Le Politiche riflettono gli obiettivi di governance e la creazione di valore sostenibile e a lungo termine per gli azionisti e garantiscono che il Gruppo sia in grado di attrarre, sviluppare e trattenere dipendenti qualificati, motivati e orientati alla sostenibilità.

In particolare, l'integrazione di principi ambientali, sociali e di buona governance (dall'acronimo inglese "ESG") all'interno del sistema retributivo è motivata dalla consapevolezza che tali principi rappresentano un elemento essenziale nell'orientare i processi decisionali verso la promozione delle tematiche sostenibili nel medio e lungo termine. La definizione di obiettivi ESG strategici e il monitoraggio dei rischi di sostenibilità nelle attività del Gruppo (e.g. nell'ambito della consulenza in materia di investimenti) non solo favorisce la transizione verso un'economia sostenibile ma permette anche di creare valore per le imprese e di accrescere la reputazione del Gruppo sul mercato. Pertanto, in coerenza con gli obiettivi strategici ESG definiti, il Gruppo considera tra i principi applicati per la definizione della remunerazione variabile del personale:

- l'impegno nell'allineamento della performance agli obiettivi e valori aziendali e alle strategie di lungo periodo in ambito ESG;
- l'adeguato bilanciamento tra obiettivi economici e non economici, qualitativi e quantitativi, in funzione del ruolo, considerando in particolare l'attenzione verso le tematiche della sostenibilità.

Nel 2024 il Gruppo ha pubblicato il Piano Industriale Horizon 2026 il quale integra la sostenibilità come pilastro trasversale. Il Piano ESG di Gruppo 2024-2026 contiene trasversali a tutte le aree di business, articolato nei seguenti filoni progettuali:

1. Rischi e compliance ESG,
2. Modello dati ESG, IT e reporting,
3. Credito sostenibile,
4. Investimenti, finanza e tesoreria responsabili,
5. Efficientamento real estate & operations,
6. Formazione, organizzazione e comunicazione ESG
7. filiera del turismo ESG.

In particolare, il Piano integra le azioni del piano di miglioramento di CiviBank per il raggiungimento degli obiettivi di beneficio comune in qualità di Società Benefit.

Ad agosto 2024 il Piano ESG di Gruppo è stato condiviso per la prima volta con l'Autorità di Vigilanza in seguito alla richiesta di aggiornamento in merito al piano di allineamento progressivo alle aspettative di Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali. Periodicamente viene richiesto da parte dell'Autorità un aggiornamento, di cui l'ultimo è stato fornito ad inizio ottobre 2025.

Per garantire un presidio puntuale del Piano ESG di Gruppo, nel 2023 è stato attuato il modello di governance della sostenibilità che ad oggi prevede:

- il Comitato manageriale ESG & Sustainability,
- il Servizio ESG & Sustainability, a riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale,
- i Referenti ESG, all'interno delle principali Direzioni/Divisioni,
- il Responsabile dell'Impatto di CiviBank, in qualità di Società Benefit (già in carica dal 2022).

In aggiunta, nel 2023 sono stati formalizzati il Regolamento del Processo di Sostenibilità, la Policy di Sostenibilità e della Policy Diversity, Equity & Inclusion che contribuiscono all'integrazione dei fattori ESG nei processi e nelle attività aziendali.

Nel 2025, il framework normativo interno in ambito sostenibilità è stato integrato con la Policy Diritti Umani e la Policy Claim Etici.

Nell'ultimo trimestre del 2025, il Gruppo ha poi ottenuto la certificazione integrata ISO 45001 Salute e sicurezza sul lavoro e 14001 Gestione ambientale, e la Certificazione per la Parità di Genere.

Coerentemente con il suddetto Piano, e con i più ampi obiettivi strategici ESG del Gruppo, verranno assegnati a ciascuna Direzione/Divisione/Servizio owner delle singole iniziative e a tutte le strutture coinvolte nel processo (della Capogruppo e delle singole società controllate), gli obiettivi di raggiungimento di quanto pianificato.

Pertanto, a partire dall'esercizio 2025, così come previsto dal piano e già applicato al Top Management, è stato introdotto l'obbligo, per tutti i rispettivi manager, di assegnazione al Middle Management (identificato nelle figure professionali di Responsabile Servizio, Responsabile Area e Responsabile Unità) di almeno un obiettivo di prestazione di tipo ESG.

### **Neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere**

Il Gruppo Sparkasse presta grande attenzione ai temi di "Diversity, Equality & Inclusion" ed è costantemente impegnato ad attuare e diffondere, all'interno e all'esterno del Gruppo, una politica a favore dell'inclusione di tutte le forme di diversità. In tale ambito il Gruppo ha aderito al network di "Valore D", firmando il relativo manifesto, un documento programmatico che impegna le aziende ad intraprendere iniziative concrete per la valorizzazione della diversità di genere, generazionali e culturali al proprio interno, assicurando parallelamente equità di genere nei processi HR e nella gestione delle persone. Il rispetto di tali impegni viene monitorato annualmente utilizzando appositi indicatori, anche al fine di impostare eventuali azioni correttive.

Dal 2023 è in vigore la Policy Diversity, Equity & Inclusion per il Gruppo, la cui continua efficace applicazione è garantita dalla Divisione People Management con il supporto del Comitato Risorse.

In questo senso, anche le politiche di remunerazione del Gruppo Sparkasse riflettono principi di neutralità ed assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento, in attuazione di quanto previsto dagli Orientamenti dell'EBA in materia di politiche di remunerazione.

In particolare, il Gruppo garantisce che la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione e l'assunzione delle decisioni inerenti la remunerazione prescindano dal genere, così come da ogni altra forma di diversità (orientamento affettivo-sessuale, stato civile e situazione familiare, età, etnia, credo religioso, appartenenza politica e sindacale, condizione socioeconomica, nazionalità, lingua, background culturale, condizioni fisiche e psichiche o qualsiasi altra caratteristica della persona anche legata alla manifestazione del proprio pensiero), basandosi esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali dei collaboratori, secondo un principio di equità.

Al fine di rendere possibile l'applicazione di Politiche neutrali rispetto al genere e di poterne valutare l'efficacia, le Società del Gruppo hanno finora adottato:

- sistemi di rilevazione delle caratteristiche delle posizioni organizzative che tengono conto delle responsabilità e della complessità gestita dai diversi ruoli, attraverso l'adesione ad indagini retributive di settore;
- confronti con riferimenti retributivi di mercato;
- sistemi incentivanti/premianti collegati a parametri oggettivi che permettono quindi di riconoscere il merito e la performance.

Il divario retributivo di genere viene analizzato e monitorato a livello di Gruppo e di Società. Tra i compiti del Comitato Risorse rientra anche il monitoraggio di tutte le tematiche legate all'inclusione, alla parità di genere e integrazione e alle pari opportunità, anche al fine di identificare, approfondire e gestire qualsiasi forma di non inclusività.

Nell'ambito del riesame periodico e con cadenza annuale, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dovrà analizzare la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere e sottoporre a verifica il divario retributivo di genere (Gender Pay Gap) e la sua evoluzione nel tempo a livello di Gruppo e Capogruppo. A tal fine la Banca identifica il rapporto fra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del personale del genere

meno rappresentato, distinguendo tra personale più rilevante e restante personale ed escludendo dal calcolo la remunerazione dei componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, per i quali il rapporto è calcolato separatamente dai precedenti, e, ove emergano differenze rilevanti, documenta i motivi del divario retributivo di genere e adotta le opportune azioni correttive.

Analogamente, anche il Consiglio di Amministrazione delle singole Società del Gruppo dovrà analizzare la neutralità della politica di remunerazione rispetto al genere e sottoporre a verifica il divario retributivo di genere (Gender Pay Gap) e la sua evoluzione nel tempo a livello di Società, documentando i motivi del divario, ove rilevante, e adottando le opportune misure correttive.

Al fine di migliorare le analisi e la qualità del monitoraggio, conseguentemente anche all'ingresso della controllata CiviBank nel Gruppo nel 2022 ed al relativo processo di integrazione in corso, nel 2024 il Gruppo ha adottato un sistema di classificazione delle posizioni a livello di Gruppo.

A dicembre 2025 il Gruppo ha ottenuto la Certificazione UNI/PdR 125:2022 per la Parità di Genere per tutte e tre le società di cui si compone (Cassa di Risparmio di Bolzano, CiviBank e Sparim).

La certificazione attesta l'adozione di un modello di gestione strutturato e riconosciuto a livello nazionale, che mira a favorire pari opportunità in tutte le fasi della vita aziendale: dalla selezione alla gestione delle carriere, dall'accesso alla formazione all'equità retributiva, fino alle misure di supporto alla genitorialità e alla conciliazione tra vita professionale e privata. Il Piano Strategico per la Parità di Genere, approvato dal Comitato Risorse, rappresenta il documento attraverso il quale sono stati definiti i principi, le azioni e gli indicatori necessari per monitorare i progressi del Gruppo in questi specifici ambiti.

Parallelamente, il Gruppo ha rafforzato il proprio impegno verso una governance etica e trasparente, potenziando il sistema interno di segnalazioni. Tale sistema agevola la segnalazione di comportamenti inappropriati o discriminatori, garantendo riservatezza, protezione da ritorsioni e una gestione imparziale delle segnalazioni. L'applicativo whistleblowing, che permette anche comunicazioni anonime, insieme al canale e-mail dedicato, rappresentano strumenti concreti a tutela della dignità personale e professionale di tutte le persone del Gruppo.

Infine, in linea con quanto previsto dalla Direttiva UE 970/2023 in tema di trasparenza ed equità retributiva, il Gruppo ha avviato ad inizio 2026 un progetto strutturato volto a costruire un quadro oggettivo e sistematico della propria situazione retributiva, con particolare attenzione al monitoraggio e alla mitigazione del Gender Pay Gap.

Il progetto prevede l'identificazione delle specifiche category of workers e la conduzione di un'analisi di pay equity, finalizzata a individuare eventuali outliers e a definire i relativi scenari di intervento. In una fase successiva, il lavoro si concentrerà sulla conformità agli obblighi di trasparenza retributiva, attraverso una gap analysis dedicata e lo sviluppo di piani di comunicazione interna ed esterna.

L'avvio del progetto consentirà al Gruppo di predisporre in modo tempestivo i presidi necessari all'adempimento degli obblighi normativi in vista delle future scadenze e di proseguire nel percorso di rafforzamento delle politiche di equità, inclusione e gestione meritocratica delle risorse umane a livello di Gruppo.

### **Clausole di "malus" e di "clawback"**

La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali, nonché a tener conto dei comportamenti individuali.

Il meccanismo di *clawback* determina la restituzione, in tutto o in parte, dei premi in caso di erogazioni già avvenute e può riguardare sia i pagamenti up-front sia quelli oggetto di differimento.

In particolare, sono soggetti a *clawback* gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o al Codice etico del Gruppo, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o al Codice etico del Gruppo, nei casi da questo eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;

- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

La restituzione dei premi potrà estendersi fino ad un periodo massimo di 5 anni antecedente la data di contestazione del comportamento sopra indicato.

I meccanismi di *malus* sono applicati oltre che nei casi di cui sopra anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Non si procede pertanto alla liquidazione della componente differita non ancora erogata del premio qualora negli esercizi di differimento non vengano rispettate le condizioni per l'attivazione del sistema incentivante (criteri di ingresso) ed in presenza di un Return On Risk Adjusted Capital ("RORAC") negativo.

#### 9.1.4 Criterio di proporzionalità e applicazione regole di maggior dettaglio

Le disposizioni prevedono l'applicazione della normativa in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sulla base del criterio di proporzionalità ossia con modalità appropriate alle caratteristiche, dimensioni, nonché alla rischiosità e alla complessità dell'attività svolta.

L'applicazione del principio di proporzionalità ha valenza con riferimento alle modalità di pagamento della componente variabile attraverso strumenti diversi dal contante e al relativo differimento, nonché all'erogazione di benefici pensionistici discrezionali.

A fronte dell'analisi eseguita a tale riguardo ed opportunamente documentata, con particolare riferimento alle caratteristiche di ciascuna società del Gruppo, alla dimensione degli attivi, alla quotazione su mercati regolamentati, nonché alla tipologia, alla rischiosità e alla complessità dell'attività svolta e sulla base di quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza, dove per "banche di minori dimensioni o complessità operativa" si intendono le banche il cui attivo di bilancio è, su base individuale, pari o inferiore a 5 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente, e che non appartengono a un gruppo con attivo di bilancio consolidato pari o superiore a 30 miliardi di euro, si configura una situazione tale per cui nel Gruppo:

- la Capogruppo, Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., pur presentando indicatori di ridotta complessità dimensionale, organizzativa ed operativa, non rientra tra le banche di minori dimensioni;
- la banca affiliata, Banca di Cividale, si classifica come "di minori dimensioni", laddove il Gruppo di appartenenza non presenta un attivo di bilancio pari o superiore ai 30 miliardi di euro.

Nonostante ciò, in ottica di allineamento infra-gruppo e di applicazione delle medesime regole, la Capogruppo definisce la declinazione delle presenti Politiche con l'applicazione nella sua interezza per tutte le Banche del Gruppo di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di differimento, utilizzo di strumenti finanziari e benefici pensionistici discrezionali.

Pertanto, in ragione del criterio di proporzionalità:

- la componente variabile della remunerazione del personale più rilevante viene erogata per il 50% in azioni o in altri strumenti finanziari *eligible* ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza; tale proporzione si applica nella stessa percentuale tanto alla parte up-front, quanto a quella differita, con un periodo di retention di 1 anno sia per gli strumenti finanziari pagati up-front che per quelli differiti;
- il 40% della componente variabile della remunerazione del personale più rilevante è soggetta a pagamento differito per un periodo di tempo di 5 anni, suddividendo l'erogazione dell'importo differito in maniera decrescente (30% nel primo anno, 25% nel secondo anno, 20% nel terzo anno, 15% nel quarto anno e 10% nel quinto anno). Qualora la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato, la percentuale da differire è pari al 60%. Per importo particolarmente elevato si assume il valore di € 456.258, ottenuto calcolando il 25% della retribuzione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato da EBA (dati disponibili al 31.12.2023), così come definito nelle disposizioni di Vigilanza. I dividendi e gli interessi che maturano nel corso del periodo di differimento sui predetti strumenti finanziari non possono essere corrisposti al personale né durante detto periodo né al termine di esso.

In ogni caso i meccanismi sopra esposti non si applicano al Personale più rilevante qualora l'importo variabile annuo maturato individualmente non sia superiore a 50.000 Euro lordi ed in ogni caso non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

In caso di maturazione di premi inferiori a tale soglia, la corresponsione avviene al 100% in "cash" ed in modalità esclusivamente "up-front".

#### 9.1.5 *Rapporti tra la componente fissa e quella variabile della remunerazione*

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti. La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali annuali.

Il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa del Personale può arrivare al 100%, ad eccezione del personale delle Funzioni Aziendali di Controllo Interno, della Funzione Risorse Umane, delle funzioni di linea con incarichi di controllo e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari per il quale può arrivare al 30%.

#### **Bonus pool**

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio ogni Banca del Gruppo prevede a budget uno stanziamento economico complessivo da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione del proprio personale (cd. "bonus pool").

**Determinazione del Bonus Pool a livello di Gruppo** In fase di consuntivazione, in funzione della performance conseguita rispetto al budget approvato, la definizione del bonus pool teorico avviene a livello di Gruppo in percentuale rispetto al NOPAT consolidato ed è legata all'andamento del RORAC: può incrementarsi, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, senza eccedere il limite del 10% del costo del proprio personale e prevedendo un valore minimo definito in modo che lo stesso non pregiudichi le soglie di tolleranza stabilite nel RAS per l'esercizio considerato.

In caso di superamento dello stanziamento disponibile, è previsto un criterio di riproporzionamento dei premi (sempre nel rispetto del limite massimo del 10% del costo del personale).

Nel caso in cui l'utile netto normalizzato realizzato sia inferiore rispetto a quanto definito dal budget annuale, a sua volta normalizzato secondo gli stessi criteri, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, sulla base di una proposta formulata dall'Amministratore Delegato di Gruppo, può determinare un coefficiente di rettifica al montante che determina il "Bonus Pool" di ciascuna delle Società del Gruppo. Tale aggiustamento sarà effettuato secondo logiche di proporzionalità rispetto allo scostamento tra risultato consuntivo e obiettivo di budget, nel rispetto delle condizioni di sostenibilità patrimoniale e di liquidità, assicurando in ogni caso la coerenza con il complessivo profilo di rischio del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che eventuali interventi di aggiustamento siano adeguatamente motivati e coerenti con il quadro complessivo delle politiche di remunerazione, nel rispetto dei principi di trasparenza e sana e prudente gestione.

#### **Ripartizione del Bonus Pool**

Il Bonus Pool complessivo così definito, al netto degli importi destinati al pagamento di patti di stabilità, non concorrenza e prolungamento del preavviso, dei Bonus/premi una tantum e di altre forme di remunerazione variabile, viene suddiviso in premio base e premio aggiuntivo. Quest'ultimo viene ripartito tra le singole Banche del Gruppo in funzione del contributo economico da ciascuna generato.

L'erogazione del bonus pool è in ogni caso prevista al 100% se i criteri d'ingresso (gate) vengono superati sia a livello di Gruppo che a livello di singole Banche. È previsto in ogni caso l'azzeramento del bonus pool a fronte del mancato raggiungimento delle previste condizioni di accesso sia a livello di Gruppo che a livello di singole Banche e un riproporzionamento dello stesso nel caso in cui o il Gruppo o le singole Banche del Gruppo non superino i criteri di ingresso:

- il bonus pool viene ridotto al 90% se i cancelli non vengono superati a livello di Gruppo, ma vengono superati a livello di singola Banca;

- nel caso in cui i cancelli vengano superati solo a livello di Gruppo ma non a livello di singola Banca, si potrà eventualmente prevedere, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, uno stanziamento ridotto (pari ad un massimo del 20% del bonus pool teorico).

In ogni caso l'ammontare del bonus pool dovrà essere definito nel rispetto dell'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 Parte Prima - Titolo II - Capitolo 1 - Sezione V par. 1.1".

Si ritiene che il bonus pool, unitamente alla complessiva articolazione del sistema incentivante con specifico riferimento ai criteri di ingresso, sia sostenibile e non in contrasto con le Disposizioni di vigilanza.

### **Allocazione interna del Bonus Pool**

L'importo complessivo destinato al pagamento del premio aggiuntivo viene suddiviso, per ogni Banca, tra le Direzioni e le Reti Commerciali. Per quanto riguarda le Reti Commerciali, il quantum disponibile viene allocato sui singoli segmenti di business ed è modulato in funzione del contributo economico generato da ciascun segmento ed aggiustato secondo indicatori qualitativi.

Tale ammontare aggiuntivo è incrementato progressivamente a partire dal superamento di una soglia minima di accesso fino al raggiungimento di un limite massimo definito ex ante per ciascun destinatario del bonus, al fine di garantire la sostenibilità del sistema di incentivazione.

### **Condizioni di attivazione della remunerazione variabile**

Tutti i sistemi incentivanti per il personale sono subordinati a due tipologie di condizioni:

1. condizioni richieste dal Regolatore definite a livello di Gruppo e di singole Banche (criteri d'ingresso)
2. condizioni di accesso individuali.

Fanno eccezione gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza, per i quali tali previsioni non si applicano alla quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

Le condizioni previste dal Regolatore sono ispirate a principi di sostenibilità finanziaria della componente variabile dei compensi e rappresentate, quindi, dalla verifica della qualità dei risultati raggiunti e della coerenza con i limiti previsti nel proprio quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (cd. "Risk appetite Statement" o "RAS"), di volta in volta in vigore.

Tali condizioni si declinano per il Gruppo Sparkasse e per le singole Banche appartenenti al Gruppo come segue:

1. **Ratios Patrimoniali**  
 CET1 – Common Equity Tier1- coefficiente di capitale primario di classe 1,  
 TIER1 - coefficiente di capitale di classe 1,  
 TCR – Total Capital Ratio - coefficiente di capitale totale,  
 LR – Leverage Ratio – coefficiente di leva finanziaria  
 MREL + CBR (valido solo per la Capogruppo)
2. **Indicatore di liquidità**  
 LCR – Liquidity Coverage Ratio,  
 NSFR – Net Stable Funding Ratio
3. RORAC (Return on Risk Adjusted Capital), quale indicatore reddituale corretto per il rischio, che deve essere positivo affinché il criterio di raggiungimento sia rispettato.

Gli indicatori patrimoniali e di liquidità devono essere almeno uguali alle soglie di tolerance previste nel "RAS" di Gruppo/ di Banca 2026, ad eccezione dei Ratio Patrimoniali (CET1, TIER1 e TCR) per i quali sono stati aggiunti +50 bps alla soglia di risk tolerance in linea con la Dividend Policy 2026-2028.

In coerenza con il framework RAF per l'anno 2026 è stato mantenuto per la sola Capogruppo tra i gate d'ingresso l'indicatore RAF "MREL + CBR" (Provvedimento di Banca d'Italia del 16.09.2024).

Il riconoscimento della parte variabile è subordinato al soddisfacimento congiunto di tutti i requisiti previsti concernenti i suddetti profili aziendali sia a livello di Gruppo sia a livello di singole Banche.

Per le Società non bancarie controllate dalla Capogruppo, i requisiti per l'attivazione del sistema sono gli stessi della Capogruppo.

La verifica delle condizioni di attivazione dei sistemi di remunerazione variabile basata sulla performance della Capogruppo è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con il supporto della funzione Risk Management, quella della singola Banca affiliata è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Banca con il supporto della funzione Risk Management.

Nell'ambito di ogni Area di Business, verificate le condizioni di cui sopra, la corresponsione della remunerazione variabile è commisurata al grado di conseguimento degli obiettivi assegnati ed in ogni caso subordinata alla verifica dei seguenti requisiti individuali:

- valutazione professionale positiva
- assenza di provvedimenti disciplinari (rimprovero scritto, sospensione),
- assenza di sanzioni nominative comminate dall'Autorità di Vigilanza.

#### 9.1.6 Sistema premiante del personale

Il Sistema premiante 2026 coinvolge tutte le strutture aziendali, sia di Rete che di Direzione, ad eccezione del Personale Più Rilevante ed i Dirigenti, prevedendo l'assegnazione di specifici obiettivi e la conseguente premiazione a fronte dell'effettivo raggiungimento degli stessi, nei limiti delle risorse disponibili, con logiche trasparenti e misurabili, secondo principi di equità e di valorizzazione del merito.

Le Società del Gruppo definiscono sistemi premianti in coerenza con le linee guida definite dalla Capogruppo.

Gli obiettivi sono suddivisi in **obiettivi aziendali** (definiti solo per ruoli manageriali), **obiettivi di prestazione** – individuali per area di business (per tutti i destinatari del sistema), **obiettivi manageriali** (solo per figure di coordinamento).

#### Obiettivi aziendali

Come obiettivo aziendale è stato individuato il Return On Risk Adjusted Capital ("RORAC") di Gruppo e/o individuale.

Per la Capogruppo è previsto solo per Responsabili di Divisione, Responsabili Servizio, Senior Manager, Responsabili Area e Responsabili HUB ponderato al 30%. Fanno eccezione Responsabili Servizio e Senior Manager delle Funzioni di Controllo, per le quali non sono previsti indicatori collegati a obiettivi economico-finanziari.

Per CiviBank è previsto solo per Responsabili Servizio, Senior Manager, Responsabili Area e Responsabili HUB ponderato al 30%. Fanno eccezione i Senior Manager delle Funzioni di Controllo, per le quali non sono previsti indicatori collegati a obiettivi economico-finanziari.

#### Obiettivi di prestazione

- Obiettivi individuali di tipo quantitativo/qualitativo legati all'area di business:
  - ✓ per la Rete coincidono con gli obiettivi di budget; sono obiettivi di redditività e volumi identificati nel comparto della raccolta, del credito, dei servizi di investimento e nella numerosità dei clienti; la pesatura è diversa per le singole aree di business e per i diversi obiettivi;
  - ✓ per la Direzione, laddove non possibile legarli ad obiettivi commerciali/quantitativi, vengono legati a progetti del piano operativo ovvero a fattori di carattere qualitativo (es.: tempi di risposta, livelli di servizio, ecc.).
- Obiettivi di riduzione costi (ad es. smaltimento delle ferie arretrate).
- Indicatori qualitativi adeguati a misurare il rischio, individuati per ogni area di business (operazioni in appropriatezza, sconfini, riesami, rate in mora, adeguata verifica, conformità alla regolamentazione, ecc.), che agiscono come fattori di correzione sul raggiungimento dell'obiettivo quantitativo.

Possono essere assegnati da un minimo di uno ad un massimo di quattro obiettivi di prestazione.

Per la Capogruppo sono previsti per tutte le figure interessate dal sistema incentivante: Responsabili di Divisione, Responsabili Servizio, Senior Manager, Responsabili Area e Responsabili HUB (40%), Direttori di Filiale, Team Leader Private Banking, Responsabili Coordinamento, Responsabile Commerciale Meet, Responsabili unità e Manager (80%), tutte le altre figure (100%). Fanno eccezione Responsabili Servizio e Senior Manager delle Funzioni di Controllo per i quali l'obiettivo di prestazione è pesato al 50%.

Per CiviBank sono previsti per tutte le figure interessate dal sistema incentivante: Responsabili Servizio, Senior Manager, Responsabili Area e Responsabili HUB (40%), Direttori di Filiale, Responsabili unità e Manager (80%), tutte le altre figure (100%). Fanno eccezione i Senior Manager delle Funzioni di Controllo per i quali l'obiettivo di prestazione è pesato al 50%.

Nell'ambito degli obiettivi di prestazione, è prevista l'assegnazione nei confronti del Middle Management (identificato nelle figure professionali di Responsabile Divisione, Responsabile Servizio, Responsabile Area, Responsabile HUB, Responsabile Unità, Responsabile Meet Commerciale, Responsabile Coordinamento) di almeno un obiettivo di sostenibilità, di tipo quali-quantitativo, coerente con i KPI definiti nel piano strategico del Gruppo.

### **Obiettivi manageriali**

Sono obiettivi quali/quantitativi di natura gestionale, volti a sviluppare la capacità manageriale (sviluppo/crescita dei collaboratori, creazione della squadra, ecc.).

Per la Capogruppo sono previsti solo per le figure di coordinamento: Responsabili di Divisione, Responsabili Servizio, Senior Manager, Responsabili Area e Responsabili HUB (30%), Direttori di Filiale, Team Leader Private Banking, Responsabili Coordinamento, Responsabile Meet Commerciale, Responsabili unità e Manager (20%). Fanno eccezione Responsabili Servizio e Senior Manager delle Funzioni di Controllo per i quali l'obiettivo manageriale è pesato al 50%.

Per CiviBank sono previsti solo per le figure di coordinamento: Responsabili Servizio, Senior Manager, Responsabili Area e Responsabili HUB (30%), Direttori di Filiale, Responsabili unità e Manager (20%). Fanno eccezione i Senior Manager delle Funzioni di Controllo per i quali l'obiettivo manageriale è pesato al 50%.

#### *9.1.7 Sistema incentivante (Bonus individuale) del Personale più rilevante*

Per il Personale più rilevante, individuato sia a livello consolidato che individuale, è previsto un Sistema Incentivante, definito attraverso Bonus individuali collegati ad Obiettivi così strutturati:

### **Obiettivi aziendali**

Come obiettivo aziendale è stato individuato il RORAC di Gruppo.

È previsto per tutti i destinatari nella misura del 40%, fatta eccezione per le Funzioni di Controllo per le quali non sono previsti indicatori collegati a obiettivi economico-finanziari.

Per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale è previsto nella misura del 100%.

### **Obiettivi di prestazione**

Sono obiettivi individuali di tipo quantitativo legati all'area di business e di tipo qualitativo, adeguati a misurare il rischio, la conformità alla regolamentazione, l'allineamento ai principi di sostenibilità, che tengono conto delle strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, ed individuati per ogni area di business.

Laddove non possibile collegarli agli obiettivi di budget, vengono legati a progetti del piano operativo ovvero a fattori di carattere qualitativo (es.: tempi di risposta, livelli di servizio, ecc.),

Possono essere assegnati da un minimo di uno ad un massimo di quattro obiettivi di prestazione.

Nell'ambito degli obiettivi di prestazione è prevista l'assegnazione di almeno un obiettivo di sostenibilità, di tipo quali-quantitativo, coerente con i KPI definiti nel piano strategico del Gruppo.

In coerenza con la strategia del Gruppo in ambito sostenibilità e sulla base del Piano ESG 2024-2026, gli obiettivi di sostenibilità vogliono promuovere un impatto per ciascuno dei tre fattori ESG:

- Environmental
  - ✓ Proseguimento delle iniziative volte alla riduzione delle emissioni dirette del Gruppo e all'autoproduzione di energia rinnovabile (rif. Scope 1 e 2)
  - ✓ Analisi delle emissioni indirette del Gruppo, incluse quelle derivanti dall'attività bancaria (rif. Scope 3)
  - ✓ Evoluzione dell'offerta commerciale, per supportare la clientela del Gruppo nel proprio percorso di sostenibilità e promuovere sia impatti ambientali che sociali

- Social
  - ✓ Sviluppo e rafforzamento delle competenze del personale su tutti i livelli, anche tramite percorsi di formazione e iniziative di change management in ambito sostenibilità
  - ✓ Continua promozione di un ambiente di lavoro basato sui principi dell'uguaglianza, della diversità e dell'inclusione e sui valori del Gruppo
  - ✓ Promozione di iniziative ad impatto sociale per le comunità del territorio del Gruppo
  
- Governance
  - ✓ Aggiornamento progressivo delle politiche e della normativa interna per la formalizzazione di impegni e processi in ambito sostenibilità
  - ✓ Adeguamento dei sistemi informatici e arricchimento dei dati per integrare i fattori ESG, anche in ottica di reporting di sostenibilità
  - ✓ Progressiva integrazione di strumenti e metodologie per l'individuazione, la misurazione ed il monitoraggio dei rischi ESG

Nel rispetto delle Raccomandazioni di Banca d'Italia in materia di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, tra gli obiettivi di prestazione possono essere previsti, ove rilevanti rispetto al ruolo, specifici indicatori di tipo quali-quantitativo volti a presidiare l'implementazione delle iniziative rimediali individuate all'esito dell'autovalutazione e alla diffusione delle relative risultanze nelle strutture di competenza.

Sono previsti per tutte le figure interessate ponderati al 30%, per le Funzioni di Controllo al 50%.

#### **Obiettivi manageriali**

Sono obiettivi quali/quantitativi di natura gestionale, volti a sviluppare la capacità manageriale (sviluppo/crescita dei collaboratori, creazione della squadra, ecc.) e garantire il rispetto delle linee guida definite per l'esercizio di riferimento (ad es. presidio dei costi), rispetto del dimensionamento dell'organico) e la conformità e adeguatezza dei processi..

Sono previsti per tutte le figure interessate ponderati al 30%, per le Funzioni di Controllo al 50%.

Il Bonus verrà riconosciuto al Personale più rilevante a condizione che quest'ultimo risulti in servizio, e non in periodo di preavviso, nel mese di erogazione, fatta eccezione per i casi di collocamento in quiescenza del dipendente.

#### *9.1.8 Ragioni sottostanti alle scelte del sistema di remunerazione variabile*

Le politiche di remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo.

Sono definite con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per tutti gli stakeholder: azionisti, clienti, collaboratori.

Sono finalizzate a:

- a) attrarre e mantenere in banca personale qualificato e allineato ai valori del Gruppo;
- b) orientare l'operato del personale agli obiettivi aziendali riconoscendo le performance raggiunte ed il merito, salvaguardando i principi di stabilità dell'azienda e comunque mitigando potenziali situazioni di conflitto di interesse;
- c) favorire efficienza ed efficacia dell'organizzazione;
- d) sostenere la diffusione e la condivisione dei valori del Gruppo (Mission aziendale), così come definiti nel nuovo Patto Comportamentale, sviluppando il senso di squadra e di appartenenza.

Per garantire tali finalità, il Gruppo Sparkasse è impegnato nello sviluppo:

- di una **sana e prudente gestione** e nell'**attenzione al rischio** che, nell'ambito delle politiche di remunerazione, si traduce nella definizione di regole e processi volti ad evitare il conflitto di interesse e coerenti con le più generali politiche di propensione al rischio (**Risk Appetite Framework – RAF**);

- di un **sistema di remunerazione che sostenga i principi di equità e di valorizzazione del merito.** A tale scopo le posizioni organizzative vengono periodicamente analizzate e valutate, utilizzando metodologie standard e benchmark di mercato; vengono inoltre utilizzati strumenti interni di valutazione delle competenze, della performance e del potenziale per verificare la corretta copertura dei ruoli e, annualmente, è prevista la formulazione di proposte di riconoscimento per il personale collegate al relativo sviluppo professionale e alla valorizzazione del merito.

I sistemi retributivi sono definiti in coerenza con gli obiettivi e i valori aziendali, ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile che tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), e con le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In questo senso, nei sistemi incentivanti del personale di Rete sono previsti obiettivi di prestazione qualitativi legati al portafoglio deteriorato, ovvero al non superamento di determinate soglie di nuovo credito deteriorato.

I sistemi di remunerazione e incentivazione del personale sono inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché del Codice etico del Gruppo. Oltre ad obiettivi di carattere quantitativo sono infatti previsti obiettivi di carattere qualitativo, volti al contenimento dei rischi, al rispetto delle disposizioni di vigilanza e di auto-disciplina ed, in generale, ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela.

In particolare, il sistema di remunerazione è costruito in modo da evitare possibili aggiramenti delle disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

A tal fine la Capogruppo individua le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi e, più in generale, sul perseguimento delle finalità delle disposizioni di vigilanza. Le società del Gruppo richiedono al Personale Più Rilevante attraverso specifiche pattuizioni:

- di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari,
- di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi e
- di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano tra le tipologie preventivamente individuate.

Le società del Gruppo richiedono inoltre a tutto il personale, attraverso specifiche pattuizioni, di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

## 9.2 Informativa quantitativa Remunerazione 2025

### Informazioni sulla remunerazione

**Non vi sono "high earners"** (persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio)

Nell'esercizio 2025 non sono stati previsti:

- forme di remunerazione variabile garantita
- benefici pensionistici discrezionali
- golden parachutes.

### ***Aree di Attività e Personale più rilevante***

- **Aree di attività:** Le informazioni sulle remunerazioni del personale sono riportate per Aree di Attività, **secondo le Guidelines EBA pubblicate il 16 luglio 2014**, in merito alla raccolta dati sulle remunerazioni ai fini comparativi
- **Personale più rilevante:** L'individuazione del personale più rilevante è stata effettuata tenendo conto degli esiti della valutazione condotta sul personale del Gruppo, sulla base delle linee guida definite dalla Capogruppo in conformità ai criteri qualitativi e quantitativi individuati nell'articolo 92 (comma 3) della CRD V, così come recepito dalle Disposizioni di Vigilanza, nonché nel Regolamento Delegato (UE) N. 923.

*Remunerazioni di tutto il personale per Area di Attività (valori in euro)*

	Investment Banking	Retail Banking	Asset Management	Funzioni aziendali	Funzioni aziendali di controllo	Altre (SPARIM)
Personale addetto (in FTE)	107,53	1.277,08	-	403,35	61,93	20,53
Remunerazione fissa totale	7.571.497 €	68.498.009 €	-	24.669.085 €	4.197.203 €	1.243.709 €

Si prevede di erogare Premio Variabile di Risultato (PVR) per un costo complessivo pari a ca. € 8 Mio.

**9.3 Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio**

*Remunerazioni del "Personale più rilevante" (valori in euro)*

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	17	6	2	25
2		Totale retribuzione fissa	1.203.210	374.124	798.141	3.962.088
3		Di cui in contanti	1.203.210	374.124	798.141	3.962.088
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	2	25
10		Totale retribuzione variabile	-	-	89.000	560.500
11		Di cui in contanti	-	-	89.000	560.500
12		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	<b>Remunerazione complessiva (2 + 10)</b>		<b>1.203.210</b>	<b>374.124</b>	<b>887.141</b>	<b>4.522.588</b>

Inclusi gettoni presenza per sedute CDA, Comitato Rischi e Sostenibilità e Comitato Amministratori Indipendenti (solo per CiviBank) e compensi integrativi Comitato Rischi e Sostenibilità, Comitato Amministratori Indipendenti (solo per CiviBank) ed i compensi corrisposti agli Esponenti Responsabili per l'Antiriciclaggio.

#### 9.4 Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

La presente informativa non viene esposta in quanto il Gruppo non presenta pagamenti o remunerazioni che formano oggetto di disclosure nella presente tabella.

#### 9.5 Modello EU REM3: remunerazione differita

La presente informativa non viene esposta in quanto il Gruppo non presenta pagamenti o remunerazioni che formano oggetto di disclosure nella presente tabella.

#### 9.6 Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

La presente informativa non viene esposta in quanto il Gruppo non presenta pagamenti o remunerazioni che formano oggetto di disclosure nella presente tabella.

*Ulteriori informazioni: remunerazioni "personale più rilevante" (valori in euro)*

Organo	Nr.	Remunerazione
<b>Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.</b>		
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	245.616 €
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	88.493 €
Amministratore Delegato	1	70.000 €
Membri del Consiglio di Amministrazione (remunerazione di ciascun membro in carica dal 01/01/2025 al 15/04/2025)	6	11.507 €
(remunerazione di ciascun membro in carica dal 16/04/2025 al 31/12/2025)		32.055 €
Direttore Generale	1	570.321 €

+ gettoni presenza per sedute CDA/Comitato Rischi e Sostenibilità (tot. € 47.430 €)

+ compensi integrativi Comitato Rischi e Sostenibilità (tot. € 43.342)

+ compenso riconosciuto a Presidente del CDA, Vice Presidente del CDA e Amministratore Delegato in qualità di membri del CDA (€ 11.507 ciascuno dal 01/01/2025 al 15/04/2025; € 32.055 ciascuno dal 16/04/2025 al 31/12/2025)

Organo	Nr.	Remunerazione
<b>Sparim S.p.A.</b>		
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	25.000 €
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	20.000 €
Amministratore Delegato	1	65.000 €

+ gettoni presenza per sedute CDA (tot. € 465)

+ compenso riconosciuto a Presidente del CDA, Vice Presidente del CDA e Amministratore Delegato in qualità di membri del CDA (€ 5.000 ciascuno)

Organo	Nr.	Remunerazione
<b>Raetia SGR</b>		
Presidente del Comitato dei Liquidatori	1	36.400 €
Vice Presidente del Comitato dei Liquidatori con funzione di liquidatore delegato	1	15.600 €

Organo	Nr.	Remunerazione
<b>Banca di Cividale S.p.A. – Società Benefit</b>		
<b>Presidente del Consiglio di Amministrazione</b>	1	98.525 €
<b>Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione (remunerazione di ciascun Vice Presidente)</b>	2	25.589 €
<b>Membri del Consiglio di Amministrazione (remunerazione di ciascun membro)</b>	6	28.589 €
<b>Direttore Generale</b>	1	316.820 €

*+ gettoni presenza per sedute CDA/Comitato Rischi/Comitato Amministratori Indipendenti (tot. € 65.700)*

*+ compensi integrativi Comitato Rischi (tot. € 10.810)*

*+ compensi integrativi Comitato Amministratori Indipendenti (tot. € 7.866)*

*+ compenso riconosciuto a Presidente del CDA e ai Vice Presidenti del CDA in qualità di membri del CDA (€ 28.589 ciascuno)*

*+ compenso riconosciuto all'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio (€ 6.767)*

9.7 Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										50
2	<i>Di cui membri dell'organo di amministrazione</i>	17	6	23							
3	<i>Di cui altri membri dell'alta dirigenza</i>				-	-	-	2	-	-	
4	<i>Di cui altri membri del personale più rilevante</i>				1	4	-	16	3	1	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.203.210	374.124	1.577.334	224.251	949.698	-	3.477.578	567.090	191.110	
6	<i>Di cui remunerazione variabile</i>	-	-	-	35.000	138.000	-	378.500	73.000	25.000	
7	<i>Di cui remunerazione fissa</i>	1.203.210	374.124	1.577.334	189.251	811.698	-	3.099.078	494.090	166.110	

## 10 Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni<sup>13</sup>

I sottoscritti Nicola Calabrò, Amministratore Delegato e Direttore Generale, e Mario Cappelletti, Responsabile della Direzione Accounting, Tax and Planning, di Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. attestano, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431 del Regolamento UE 575/2013 ("CRR") e successive modifiche e integrazioni:

- l'adeguatezza del documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2025" rispetto a quanto richiesto nella "Parte otto – Informativa da parte degli enti" della "CRR" e
- l'applicazione delle procedure amministrative nella predisposizione dell'informativa al pubblico conformemente alla politica formale e a processi, sistemi e controlli interni.

Amministratore Delegato e  
Direttore Generale

Nicola Calabrò



Responsabile della Direzione  
Accounting, Tax and Planning

Mario Cappelletti



---

<sup>13</sup> Ad oggi non esiste uno standard di attestazione definito. In considerazione del fatto che le informazioni finanziarie e segnaletiche costituiscono elemento preponderante dell'informativa fornita, si è optato per un'attestazione congiunta dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e del Responsabile della Direzione Accounting, Tax and Planning.

The background is an abstract composition of various shades of red, ranging from light pink to deep maroon. It features several thick, curved, overlapping bands that create a sense of depth and movement. The lighting is soft, highlighting the smooth, glossy texture of the curves.

[sparkasse.it](http://sparkasse.it)